

GERONIMO

Magazine

Luglio 2023 - N.57

**CLAUDIO
CECCHETTO**

MONTEGRIDOLFO

**CLAUDIA
PETROSILLO**

**RISTORANTE
ABOCAR**

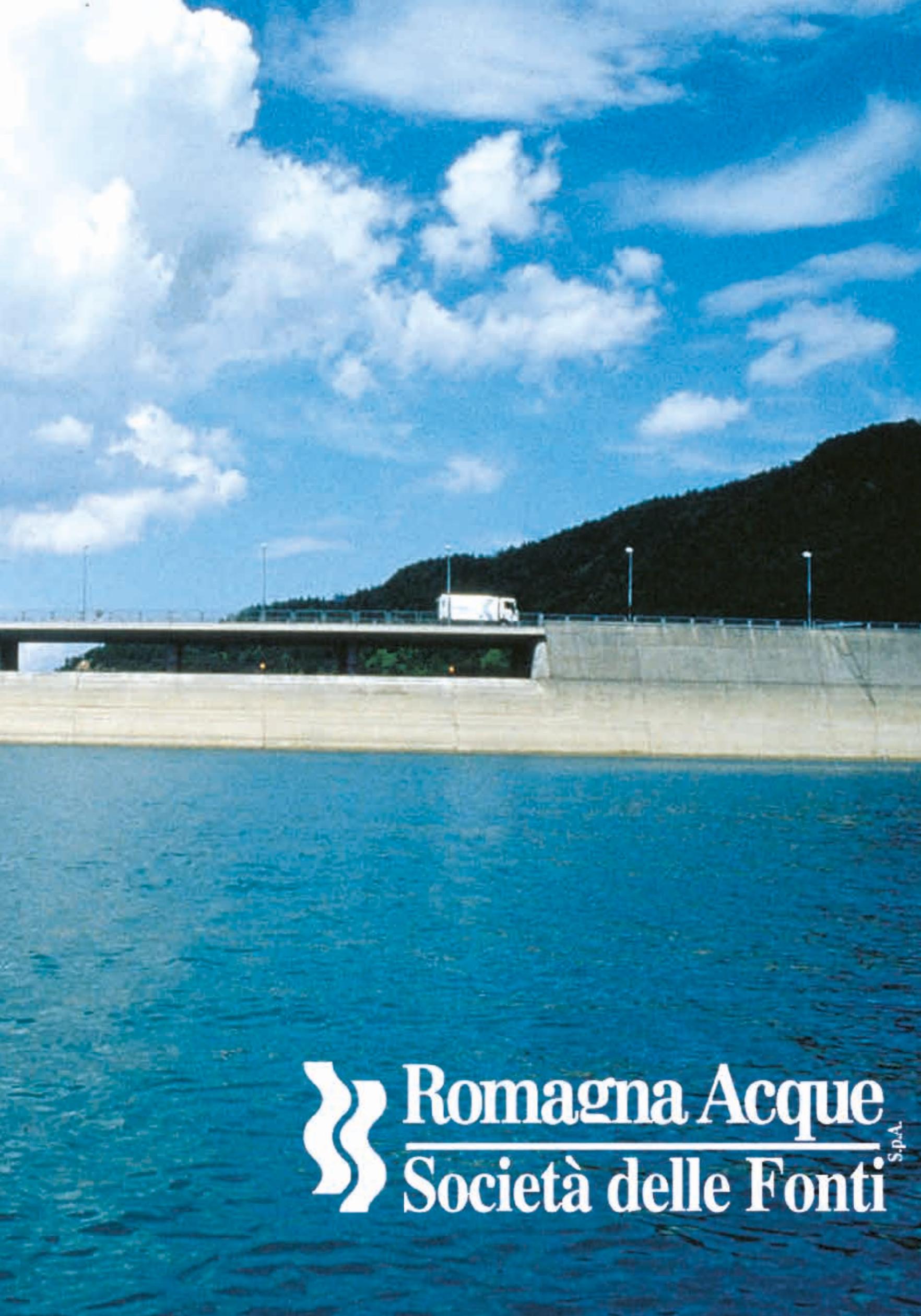
**GIORGIO
CIOTTI**

**FRECCE
TRICOLORI**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

6 Raffaella Carrà

8 Claudio Cecchetto

14 Le Frece Tricolori

18 Il Borgo di Montegridolfo

22 Barbara Zaghini

26 Claudia Petrosillo

28 Ristorante Abocar

32 Note di Vino

34 Veronica Villa

38 Giorgio Ciotti

40 Miss Rimini e Riccione

42 Lorenza Ghinelli

44 Il mondo di Zot

48 Strega tour

50 Errani

52 Poesis

56 Meo Fuscini

58 La visita del Re

64 Antonella Spada

66 Clinica Santa Teresa

68 Luglio in Riviera

70 Giovanna Bartolucci

74 Il Castello di Scorticata

76 Cocoricó Tapes

78 Marco Morosini

80 Trend Beachwear

82 Occhiali Cult

84 Mostra "Un omaggio a Miró"

86 Zamagni Arte

88 Letti ascoltati



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Giulia Airaudò
Ersilia Angelini
Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Alexia Bianchi
Clara Capacci
Davide Collini
Georgia Galanti
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiorgina
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Zamagni Arte

*Salvo accordi scritto la collaborazione a
questa edizione è da considerarsi del tutto
gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





8

NICE TO MEET YOU



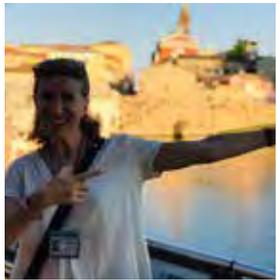
42

14



Ombrelloni aperti, acqua pulita, spiagge piene. L'estate ci travolge, ma non vi lasciamo soli. Eh, no. Ecco a voi il numero di Luglio di Geronimo Magazine con copertina dedicata a Claudio Cecchetto che si racconta a tutto tondo in una lunga intervista raccolta dal nostro Elio Pari. Cecchetto è una vera e propria icona televisiva e di spettacolo che ha attraversato decenni di storia dell'entertainment scoprendo talenti e anticipando le tendenze nel campo della musica, della radio e dello spettacolo a 360 gradi.

50



22

Con Stefano Baldazzi andiamo invece a Montegridolfo, magnifico borgo della Valconca, dove Simone Badioli, C.E.O. di AEFEE, ripercorre il lungo e minuzioso lavoro di ristrutturazione che ha riportato il luogo all'antica bellezza.



56

26



Per tutti gli appassionati, ma non solo abbiamo deciso di raccontarvi la storia delle nostre gloriose Frece Tricolori nell'anno in cui si celebra il centenario della nascita dell'Aeronautica italiana.

64



28

Restando tra le stelle incontriamo Camilla e Mariano, i padroni di casa di Abocar, un ristorante tutto riminese, premiato con una prestigiosa stella Michelin.



66

34



Anche in questo numero molte donne che si contraddistinguono per talento, forza, tenacia e impegno: Claudia Petrosillo coordinatrice territoriale della UISP, la super guida turistica Barbara Zaghini, la giovanissima cantante Veronica Villa, la pittrice Antonella Spada, la scrittrice riminese Lorenza Ghinelli e dalla vicina Repubblica di San Marino la giornalista Giovanna Bartolucci caporedattore di San Marino RTV.

70



38

Siamo in piena estate, dicevamo, tempo di relax e vacanze, non vogliamo farvi mancare dei suggerimenti per essere trendy nella scelta di costumi ed occhiali e segnalarvi le mostre più interessanti da non perdere a partire da quella di Riccione a Villa Mussolini illustrata nella rubrica Zamagni Arte. Buona lettura a tutti voi.

Il direttore



78



di Nina Sapucci

L'ARTE DI ESSERE RAFFAELLA CARRÀ

Iconica, inossidabile, inimitabile, infinita, la Raffa nazionale ha saputo immaginare, realizzare ed esportare in tutto il mondo nuove forme di fare spettacolo.

E' stata la prima e forse l'unica a trasmettere il mestiere a tante future colleghe che dopo di lei si sono cimentate nella conduzione e nel ruolo completo di show girl spesso con scarsi risultati.

Famosa per aver 'svecchiato' l'Italia bigotta degli anni 70 andando in tv con la pancia scoperta esibendo il celebre ombelico e ballando il "Tuca Tuca", ci ha lasciato la sua alta professionalità e la capacità di intercettare i gusti del pubblico.

Raffaella si è cimentata instancabilmente, con tenacia, energia e grande disciplina, come cantante, ballerina,

attrice, showgirl, conduttrice ed autrice televisiva e radiofonica e proprio a luglio esce al cinema un docufilm che racconta la sua vita e la sua carriera.

L'artista romagnola, scomparsa nel 2021, avrebbe compiuto a giugno 80 anni. E' stata scelta come Ambassador per Spotify Equal, l'iniziativa ideata dal colosso dello streaming con lo scopo di promuovere l'uguaglianza nell'industria musicale. Una sua gigantografia campeggia a New York sugli schermi pubblicitari di Times Square e dalla Spagna, dove era amatissima, partirà a novembre la prima mondiale del musical a lei ispirato, "Bailo Bailo". In contemporanea con Madrid lo spettacolo sarà in contemporanea con Broadway di New York e il West End londinese.



Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Elio Pari

CLAUDIO CECCHETTO

Storia di una vita di successo!

Questo mese realizzo una delle più belle interviste per l'uomo copertina del "nostro" GeronimoMagazine. Sono nel cuore della Perla Verde a Piazzale Roma, seduto a fianco di....beh, mi sento un pochino emozionato. Il personaggio è davvero straordinario. Partiamo e vediamo se riesco ad essere brillante come sempre.

Ti hanno chiamato mito, storia della musica anni '80, della televisione, leggenda, precursore. Insomma di tutto e di più, così ora ti chiedo: ma chi è mai Claudio Cecchetto?

"Sono io, uno che ha fatto quello che si sentiva di fare nella vita e gli è andata bene. Ho sempre avuto la passione per la musica e la mia massima ambizione era poter lavorare, appena terminati gli studi, in una casa discografica. A quel tempo volevo scegliere i brani esteri da pubblicare in Italia. Infatti ero un grande ascoltatore della radio e due programmi come Bandiera gialla e Supersonic li seguivo tantissimo. Volevo a tutti i costi fare questo lavoro, però mi è andata decisamente meglio di come avevo messo in cantiere e preventivato. Come dico spesso, sono un disc jockey. Sono nato e morirò così."



Ti è forse venuto meglio il lavoro da produttore, con la tua dote di anticipare sulla base di una visione tutta personale, in prospettiva?

"Il lavoro del disc jockey è anche quello del talent scout: devi ascoltare fra una marea di uscite discografiche e scegliere i dischi migliori. Li porti anche tu al successo. Anche chi fa scouting seleziona, tra chi si affaccia al mondo dello show, quelli che reputa altrettanto e soprattutto i migliori. Comunque le mie scelte erano dovute al pregresso da disc jockey: prima i dischi, poi le persone. Con tanto di Fattore C: ovvero conoscere a fondo il materiale umano. Nel mio cammino ho incontrato uomini e donne a dir poco fantastici e siamo cresciuti un pochino alla volta tutti insieme."



Cecchetto con Aldo, Giovanni e Giacomo

Quanto pesa (oppure no) passare alla storia come il migliore nel proprio ambito lavorativo?

"Questo lo pensi tu però! È chiaro che si creano delle aspettative tra le persone e pensano che il merito sia tutto mio, mentre invece è anche, soprattutto, del personaggio e del momento. Io non faccio altro che aiutare talenti affiancandoli. E' una incongruenza pensare che sia sufficiente conoscermi, per arrivare al livello di Gerry Scotti, Jovanotti o Fiorello. Non è così: occorre individualità, personalità, testa e capacità."

Facciamo dei paragoni. Nel calcio si sono abbandonati in Italia da tempo i vivai. Ovvero la costruzione dei talenti fatti in casa. Invece tu sul pianeta Cecchetto non hai fatto questo. Ha sempre continuato a lavorare sui giovani, li hai "sempre inaffiati". Come valuti questo modello oggi?

"Esistono i talenti. Vanno scovati e fatti crescere piano piano. Facile arrivare sul campione già bello e fatto. Ci vuole pazienza, ma il problema sono le cariche e le dirigenze nelle società che durano troppo poco. Di conseguenza si cercano risultati immediati e ripeto troppo velocemente. Quando invece sono necessari i tempi giusti



di maturazione, lavoro costante e grandissima passione. Altrimenti ci si brucia. Deve essere un godimento e non un peso, questo lavoro. Ti faccio un esempio. Quando ero fianco a fianco di Jovanotti, era un divertimento continuo per tutti e due. Io sentivo che quella sarebbe stata l'anteprima di un grande successo. Era un operare senza pesi addosso. Poi Lorenzo si è visto quello che ha ottenuto, è lì davanti a tutti. Posso dire così per tanti altri."

Ricordo un pomeriggio di diversi anni fa quando stavi facendo raddrizzare l'insegna della appena nata Radio Capital che tu fondasti a pochi metri da qui, da un tuo collaboratore su un terrazzo. E' stato da allora un bel passaggio dall'analogico al digitale. Ma anche in quel caso Claudio Cecchetto è giunto al traguardo prima degli altri.

"Certo, il futuro era ed è il web. Chi ha sempre lavorato col carbone dovrà smantellare tutto, per l'arrivo del petrolio che ha già vinto, spiega Cecchetto. Il web non è solo il futuro dello strumento radio, ma di tutto il settore, dell'intero segmento musicale. Oggi non esiste più il supporto fisico perché è diventato fluido: un vantaggio rispetto a quando giravo con cassette di vinili, 33 giri per fare serate, con numero limitato di canzoni e tanto peso addosso."

Come sta andando Radio Cecchetto?

"Bene. Ora dobbiamo diffonderne sempre più la conoscenza dopo la nascita e la crescita iniziale. Sto cercando di fare qualcosa di inedito. Ti concedo un'anteprima. Nascerà un programma che partirà a breve intitolato 'Crisi di astinenza'. È dedicato e rivolto ai disc jockey che hanno consacrato i loro ultimi 40 anni a questo lavoro e ora ne sentono la mancanza, sembrano spariti dalla consolle. Ma non è così. Presto editeremo un palinsesto dedicato a questi personaggi, quelli che hanno voglia di riproporsi. Ai tempi della FM tutta questa diffusione non sarebbe stata possibile. Si strutturava e utilizzava una radio secondo me con grossi limiti. Oggi grazie al web non devi pensare ad un prodotto, italiano, tedesco o francese. Si deve guardare oltre. Perché la rete ti

permette di girare il mondo stando a prendere il caffè o a casa. Quindi anche la radio dovrà avere una filosofia molto più aperta alle esigenze dei popoli del pianeta e non delle singole nazioni".

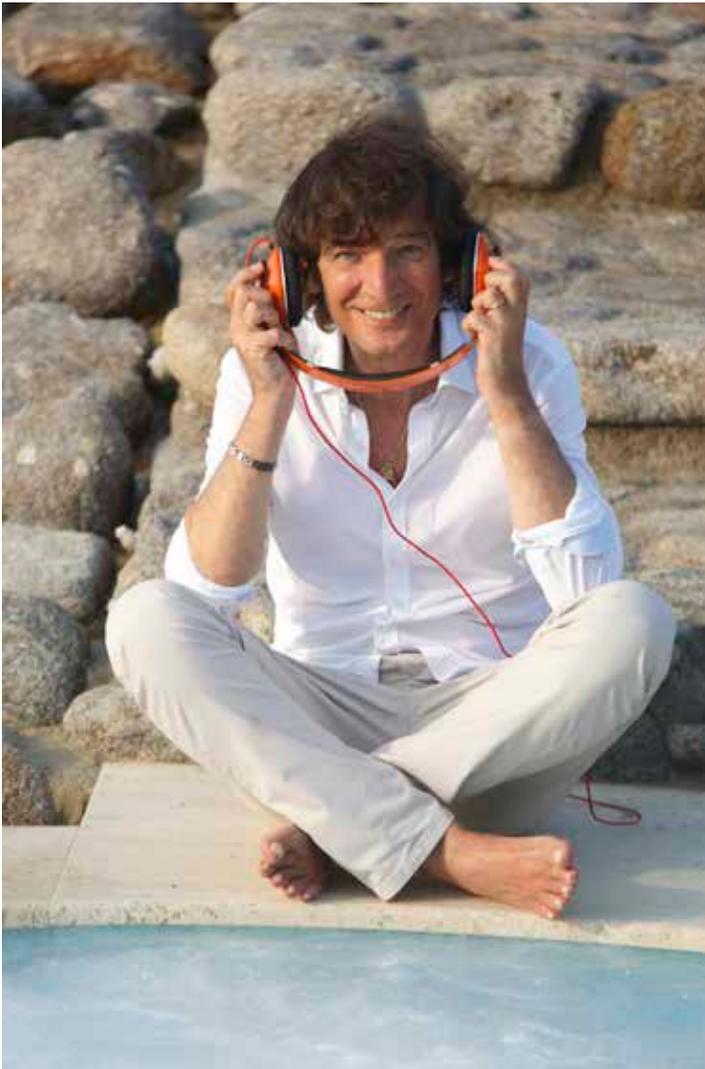


Cecchetto con Alberto Sordi al Sanremo 1981

Chi fa il tuo lavoro è cittadino del mondo, eppure hai preso residenza in provincia a Riccione.

"Il web mi piace per questo, puoi essere a Riccione, Milano, Roma in qualsiasi parte del mondo, ma ci sei sempre. Mentre l'FM come ti dicevo prima, aveva e continua ad avere il suo limite/i. In Fm si deve formattare il programma per la propria regione o nazione. Col web questo avviene, ma allo stesso tempo devi guardare anche al resto del mondo! Sulla seconda domanda. Su Riccione. Questo è un piccolo sogno realizzato. Quando ci sono arrivato la prima volta nel 1979, mi è successo come quando vedi una donna che ti incanta e ti innamori. Perché capisci che sarà la tua vita insieme alla sua. Nel periodo delle passate elezioni dove ero candidato, ho colto l'occasione di approfondire meglio questo luogo e ora ho... il doppio passaporto. A Milano risiede la mia famiglia, io lavoro e vivo qui, invece. Devo dire che mi dispiace notare troppo campanilismo e personalismi: va bene a livello goliardico perché le radici sono importanti, ma stare insieme serenamente è più bello ancora. A cosa serve fare distinzioni tra piccole città italiane se la nostra nazionalità è il mondo?"





Pink Fluid, ovvero il compleanno della Notte Rosa 2023 è stata ed è ora parte del tuo lavoro in Visit Romagna. È un richiamo a due generazioni, con questo claim che ti sei inventato per la il 18esimo compleanno dell'estate in riviera. Spiegacelo...

“È chiaro che il claim fa anche parte, richiama, la leggendaria band (Pink Floyd ndr), che è un po' la storia della musica da sempre. In fondo se vogliamo anche Beatles siano stati dei “Pink Floyd pop”. Al di là del nome ripreso in parte dal famoso gruppo, la Romagna è musica, tendenza, innovazione. Così ho approfittato dei 50 anni dall'uscita di Dark side of the Moon per ispirarmi e ispirare il marchio. Ora l'inclusione, il fluido, non è una novità per queste terre e non ho fatto altro che rafforzarne il concetto. Infatti i giovani non hanno bisogno di spiegazioni: facendo meno politica, diversamente dai soliti detrattori, hanno certo molta più lungimiranza. Si deve allora essere liberi nel rispetto degli altri. Com'è partita l'idea te lo dico subito. Ho incontrato il presidente della Regione, il sindaco di Rimini, Jamil. Come prima cosa abbiamo parlato della Notte Rosa, una ricorrenza speciale e senza eguali in Europa coi suoi 18 anni, diventava maggiorenne. Era un buon appiglio per parlarne e innovarla. Il piccolo upgrade è partito dal nome, abbastanza notiziabile, facile e intuitivo. Dopo abbiamo continuato col festival del liscio di Gatteo mare e quindi la Partita del cuore allo stadio di Rimini e via di seguito a buttar giù progetti e cartellone. Devo dire quindi che ho trovato in Jamil, il Sindaco di Rimini, un interlocutore eccezionalmente entusiasta, pronto ad ascoltare.”

Cosa farai nei prossimi vent'anni?

“Già ne ho 71, anche se ho la testa da adolescente. Mi accorgo che camminando, piano piano, sento un po' l'età. Quel che conta è comunque la testa che macina chilometri a volontà, quindi no problem, vado avanti sempre con nuovi progetti.”

Ti rivolgi spesso ai ventenni, ai giovani: che consigli vorresti dargli?

“Vorrei semmai dar consigli ai “vintage”, perché i giovani hanno la loro creatività e bisognerebbe dargli retta più di qualche volta e magari ascoltarli maggiormente. Molto spesso sento dire ‘pensare al futuro dei giovani’, quando invece è dal loro presente che si deve partire. È per questo non elargisco troppi consigli ai figli ma ai padri, alle madri, ai genitori, affinché possano trasmettere sempre emozioni, regole e insegnamenti positivi a chi verrà dopo.”

Ti ricandiderai pubblicamente tra pochi mesi nella Perla?

“Prima di tutto vediamo cosa succede. Ci sono state 1500 persone che hanno creduto in Claudio Cecchetto a Riccione, ma vorrei che si capisse che la politica è un'arte nobile e deve pensare principalmente ai bisogni della collettività, alle persone. Lì io ci sono. La politica deve essere e vivere per la città e i cittadini, non per gli individualismi. Qui mi troverete sempre in prima fila.”

Ti senti trattato male da Riccione?

“No, ci mancherebbe altro. Casomai sono alcune persone a trattarla male. La città è accogliente e nonostante non ci siano politiche giovanili sulla Perla Verde, se frequenti come in questo momento viale Ceccarini, oppure passeggi al venerdì, o al sabato sera, vedi un sacco di bella gioventù. Il brand piace e attira: approfittiamone, facciamo sì che continui a essere luogo di tendenza, di moda e soprattutto di qualità. Che sia il centro del divertimento sicuro!”

E ora la domanda finale che piace molto ai lettori: sogno, o sogni, nel cassetto di Claudio?

“Per il momento i sogni sono tanti, ma quello che mi occupa di più a livello di tempo è il sogno, diventato ormai realtà di Radio Cecchetto. Vorrei fare di questa terza emittente dopo Radio Dee e Radio Capital un brand di successo e godibile. Ma soprattutto continuare a perseverare col mio spirito che mi dice: ‘non so cosa farò, ma so quel che non farò’ – cioè non farò quello che gli altri stanno già facendo. Attenzione, non lo dico tanto per vanità o superiorità, ma perché il mondo deve andare avanti con le cose non viste o sentite, che spero di inventarmi ancora. Le idee buone, ad hoc, ci sono. Allora dato che si può sognare anche il possibile, quello che fai ogni giorno, in ogni momento della vita. Quindi... Perché non far approdare questa terza radio nello stesso gruppo delle altre due, nel polo radiofonico più grande d'Europa?”



VULCANGAS

UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
 - BUTANGAS S.p.a.
 - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Stefano Baldazzi

FRECCE TRICOLORI

100 anni di acrobazie aeree

Il 1923 è l'anno che segna la nascita dell'Aeronautica Italiana da cui prenderà vita, pochi anni dopo, la pattuglia acrobatica più famosa del mondo.

Per celebrare il centesimo anniversario, le frecce tricolori hanno definito il calendario delle loro esibizioni, per il 2023, che prevede di toccare quasi tutte le regioni italiane, declinando i tantissimi inviti che come sempre arrivano dal resto del mondo.

Ventuno sono le città inserite nella lista, che ha iniziato a esibirsi il 7 maggio a Savona e terminerà il 24 settembre a Trento.

La tappa numero 7 ha colorato con i fumi tricolori il litorale di Rimini, dove la spiaggia, gremita di pubblico incantato con il naso all'insù, ha visto sfrecciare, dopo una serie di esibizioni fatte con aerei storici specializzati in acrobazie al limite dell'incredibile, i fantastici 10 piloti degli italianissimi Aermacchi MB 339.



Massimo Zuccotti speaker manifestazione con il colonnello pilota Gregorio Baschiroto veterano Freccie

A raccontarmi storia e aneddoti di questa manifestazione è Massimo Zuccotti, speaker ufficiale dell'evento.

«Innanzitutto è bene sapere che per diventare membro della pattuglia acrobatica è necessario essere piloti ae-

rotattici combat ready (pronti al combattimento) e aver accumulato un totale di almeno 750 ore di volo. Bisogna essere particolarmente dotati nel volo in formazione e soprattutto è di vitale importanza essere propensi non solo al lavoro di gruppo, ma a una vera e propria vita di gruppo. La decisione finale spetta infatti ai piloti che già compongono la PAN, ed è ponderata principalmente sulla attitudine del singolo e al suo atteggiamento in attività a stretto contatto con gli altri membri del gruppo. Questo è forse l'aspetto più importante che contraddistingue tutti i piloti delle Freccie Tricolori, dato che per eseguire manovre così complesse è richiesta, oltre a una incredibile coordinazione, una fiducia reciproca che si instaura solo in una vera e propria famiglia.

Parlando invece della loro storia, va detto che i primi passi vennero mossi nel 1930, ma si trattava di singoli piloti, decisamente temerari, che provavano a spingersi oltre alle normali manovre di volo a bordo di biplani CR-20.

Prima della costituzione del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico avvenuta nel 1961, per circa un decennio, l'Aeronautica Militare affida a rotazione a un reparto di caccia il compito di costituire una pattuglia acrobatica. Il primo ad essere investito di questa responsabilità è, nel 1952-1953, il 4° Stormo, che dà vita alla pattuglia "Cavallino Rampante", composta da quattro DH100 Vampire, primi velivoli a getto in servizio con l'Aeronautica Militare.

Seguiranno i "Getti Tonanti" con l'F-84G, le Tigri Bianche e i Diavoli Rossi della 6ª Aerobrigata, destinati a scrivere pagine importanti della tradizione italiana dell'acrobazia aerea collettiva. Il velivolo in dotazione è il possente cacciabombardiere F-84F Thunderstreak. L'attuale pattuglia acrobatica è definitivamente composta di 10 elementi, compreso il solista e dal 1982 volano con l'Aermacchi 339».

A proposito del solista, immagino sia lui il comandante della squadriglia.

«No, Il Comandante delle Freccie Tricolori, durante le manifestazioni, si trova a terra, precisamente al centro della linea del pubblico e, collegato via radio con tutta la formazione, dirige il volo e ne garantisce la sicurezza».

Quali sono le piazze privilegiate dove si esibisce la Pattuglia?

«Le frecce si esibiscono per festeggiare lo svolgersi di un evento significativo di carattere istituzionale, commemorativo o sportivo, ma anche con un calendario di esibizioni puramente dimostrative, che, all'estero diventano importanti per evidenziare un velivolo di produzione interamente italiana.

Nel caso di Rimini, piazza che ha ospitato spesso questo



evento in quanto una delle capitali mondiali del turismo, si celebra l'inizio della stagione balneare. Non va dimenticato che la maggior parte delle esibizioni privilegiano località di mare, perché, oltre a una coinvolgente scenografia, sono quelle dove è possibile garantire una maggior sicurezza per il pubblico, dato che il volo avviene sull'acqua. Il tutto grazie al presidio della Capitaneria di Porto, della Polizia nautica, dell'Arma dei Carabinieri, Della Guardia di Finanza e dei Vigli del Fuoco.

Rimini è stata per tanti anni la sede di un aeroporto militare dove faceva base il 5° stormo, nonché una base NATO. Vive a Rimini il colonnello pilota Gregorio Baschirotto, oggi novantenne ancora in formissima, che nel 59/60 faceva parte dei mitici Getti Tonanti. Riminese doc è invece Paolo Pari, ex pilota del 5° stormo, oggi in pensione e attuale direttore della manifestazione».



La scia tricolore è inquinante?

In passato lo era parzialmente; attualmente il fumo rilasciato dalla pattuglia acrobatica viene lanciato per di-

spersione da un piccolo tubicino posizionato nello scarico posteriore degli aerei. È composto da olio di vaselina e una serie di pigmenti colorati naturali, assolutamente non inquinanti.

Cos'altro ci può raccontare riguardo all'evento?

«A precedere l'esibizione delle Frecce si susseguono nel cielo, che nel nostro caso è un palcoscenico virtuale lungo 3000 metri, alcuni velivoli particolarmente interessanti:

si inizia con l'elicottero dell'Aeronautica Militare HH139 che simula il salvataggio di un naufrago;

si prosegue con le performances del campione Andrea Pesenato che spinge il suo velivolo CAP 231 a compiere evoluzioni al limite dell'impossibile.

Per la prima volta in Italia si esibisce il velivolo L39 Albatross della compagnia civile Blue Eagles che fu protagonista di un film della serie 007.

In cielo anche due capisaldi del volo del patto di Varsavia: il SUKHOI-31, progettato per la squadra acrobatica URSS e gli YAK-52 della pattuglia YAKITALIA di Fano, velivoli all metal, altro orgoglio sovietico, e poi ancora altro, prima di arrivare alla pattuglia.

Vorrei anche rispondere alla domanda che tutti fanno: qual'è la distanza minima tra gli aerei? La risposta è che quando sono in formazione diamante siamo a 2 metri fra i velivoli».

Grazie a Massimo Zuccotti, che ora ci deve lasciare perché la manifestazione sta per avere inizio. Le sue preziose informazioni ci permetteranno di gustare ancor meglio quello che fanno in cielo questi ragazzi, vero orgoglio e vanto di tutta la Nazione.





LEARDINI GROUP

Ospitalità · Eventi · Catering



LEARDINI GROUP

Lungomare della Libertà - 47838 Riccione (RN) - T. +39 0541.697133
info@leardinigroup.com - www.leardinigroup.com





di Stefano Baldazzi

MONTEGRIDOLFO

Una nuova vita per l'antico borgo

Abbiamo ancora negli occhi le immagini dell'incantevole evento che Alberta Ferretti ha creato davanti a Castelsismondo, location tanto insolita quanto apprezzata, scelta per l'ultima sfilata di moda creata dalla stilista. D'altronde lei e il figlio Simone se ne intendono di Castelli: sarà proprio l'argomento di cui parleremo oggi. Terminato l'impegnativo lavoro per realizzare questo importante evento, riusciamo finalmente a far ritagliare a Simone Badioli, C.E.O. di AEFPE SpA, una mezz'ora per farci raccontare i suoi molteplici impegni e interessi.

Iniziamo chiedendogli di parlarci di Montegridolfo, il borgo situato nel territorio di confine tra Romagna e Marche. La sua storia è caratterizzata da continui attacchi e conquiste da parte dei Malatesta e dei Montefeltro, ai quali apparterrà vicendevolmente per vari anni. Già un primo castello esisteva nell'anno 1000.

«La nostra famiglia ne ha deciso l'acquisto alla fine degli anni ottanta; la finalità era quella, attraverso un im-

portante lavoro di ristrutturazione, di riportarlo alla sua antica bellezza, purtroppo fortemente deteriorata negli anni.

Terminati i lavori ci siamo impegnati per riqualificarlo attraverso eventi quali concerti e feste; abbiamo anche dato vita a un'accademia musicale.

Poi, non rientrando nel nostro core business, dopo tre anni abbiamo deciso di affittarlo.

Purtroppo le varie gestioni hanno avuto andamenti differenti che, tra alti e bassi, stavano rimandando la struttura verso un nuovo degrado.

Per questo motivo, nel 2020 abbiamo deciso di riportarlo in gestione diretta.

Questo ha comportato un nuovo importante intervento di ristrutturazione con un forte investimento, per dare al Borgo un taglio gestionale più moderno; grazie al mio ruolo di presidente UNI, ho chiesto aiuto all'università e coinvolto dei giovani studenti per fare ricerca e impo-





stare un business plan.

I risultati ci hanno gratificato con ottimi riscontri e, mentre continua il lavoro di ristrutturazione, siamo pienamente operativi.

La collaborazione con i giovani si è ulteriormente concretizzata, infatti una stagista è diventata la direttrice dell'albergo. Oggi abbiamo uno staff giovane e dinamico».



In cosa consiste la nuova offerta?

«La nostra volontà è ancora legata alla creazione di eventi di varia natura: partiamo dai matrimoni, ormai diventati un must per quelle coppie che vogliono vivere un'esperienza indimenticabile; poi ci sono eventi musicali e cinematografici, con proiezioni di film d'essai all'interno della corte del Castello. Per questi eventi ci avvaliamo della collaborazione del Comune, infatti concerti e proiezioni sono aperte al pubblico e non a beneficio unicamente dei residenti.

C'è poi l'opportunità di visitare il museo della Linea Go-

tica, tanto caro agli inglesi e di scoprire la natura attraverso percorsi da fare a piedi o in bicicletta.

Stiamo anche studiando un percorso Dantesco che coinvolga anche altre aree, come Gradara».

Chi vuole scoprire, o ritornare, o sposarsi a Montegridolfo, cosa trova dal punto di vista logistico?

«Il Borgo oggi è un albergo diffuso che dispone di otto camere nella Rocca principale, altre otto nella residenza del pittore e ulteriori otto sparse nelle varie case del borgo. Ma ce ne sono ulteriori ventisette prossime all'apertura.

Abbiamo camere particolari come "Eloise", romantica e ambita da tutti i novelli sposi, e tante altre veramente suggestive, come quella degli affreschi, una vera President Room.

C'è il ristorante Osteria dell'Accademia, ma riapriremo anche La Grotta di Ridolfi, così da poter offrire due livelli di cucina differenti.

La nostra clientela è sia italiana che internazionale e noi siamo in grado di accoglierla nel migliore dei modi».

Hai una curiosità per chiudere il tuo racconto?

«Una coppia di americani, non più giovanissimi si è talmente innamorata di Montegridolfo da acquistare una casa alle porte del borgo e trasferirsi qua!».

Per oggi ci fermiamo qui. Lasciamo Badioli ai suoi impegni, ma solo dopo aver definito che, prossimamente parleremo di un'altra delle sue prestigiose attività: quella che lo lega all'università.



Palazzo Viviani Montegridolfo

B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI 1882

■ GIOIELLERIE ■



di Alexia Bianchi

BARBARA ZAGHINI

Una vita in viaggio all'insegna della Wanderlust

I capelli rossi sono il suo fattore distintivo: quando è immersa in mezzo ai gruppi di viaggiatori curiosi che accompagna in giro alla scoperta delle bellezze dell'Italia e del mondo la sua chioma ramata spicca fra tutti e rende impossibile perderla di vista. Molto meglio di qualsiasi sgargiante ombrellino da accompagnatrice turistica. E infatti Barbara Zaghini, nata e cresciuta a Rimini, figlia di albergatori, è una apprezzatissima guida che si è formata sul campo sin da giovanissima per seguire la sua profonda passione per i viaggi.

Qual è stato il tuo percorso formativo?

Ho frequentato l'Istituto per il Turismo Marco Polo di Rimini e da lì ho cominciato a sviluppare quella sindrome che viene denominata Wanderlust*, un desiderio che va ben oltre il semplice piacere di viaggiare, ma che diventa quasi un'esigenza di scoprire il mondo ed essere perennemente in movimento. Dal 1991 ho avuto la grandissima opportunità di lavorare per il Tour Operator francese CLUB MEDITERRANEE, con il quale ho continuato a collaborare per una decina d'anni. Durante

questo periodo ho lavorato come hostess, come responsabile relazioni pubbliche nei villaggi ed infine come accompagnatrice turistica durante i circuiti in diversi vari Paesi come Spagna, Francia, Marocco, Senegal, Costa d'Avorio, Nuova Caledonia, Bahamas, Indonesia, Thailandia, Cuba, Egitto...e tanti altri!

Un'esperienza che ti ha portata per molti anni in giro per il mondo.

Si è stato un periodo davvero indimenticabile, ho visitato posti fantastici e ho conosciuto centinaia di persone di tutte le nazionalità, e con alcune di loro sono ancora in contatto. Ho preso tutte le abilitazioni per diventare Accompagnatrice Turistica e Guida Turistica, figure professionali qualificate, riconosciute e iscritte ad un Albo.

Ci tieni molto a specificare la "professionalità".

Si lo sottolineo perché a volte queste professioni vengono viste con una certa superficialità. "Beata te che sei sempre in viaggio", questa è una delle frasi che mi sen-





to ripetere più spesso. Ebbene sì, per me quello che mi sono scelta è certamente il lavoro più bello del mondo, ma è frutto di lunghi anni di studio e di tantissimo impegno, uniti alla passione, all'esperienza e ad una costante formazione. Senza mai dimenticare la fondamentale importanza di una spiccata predisposizione ai rapporti interpersonali!



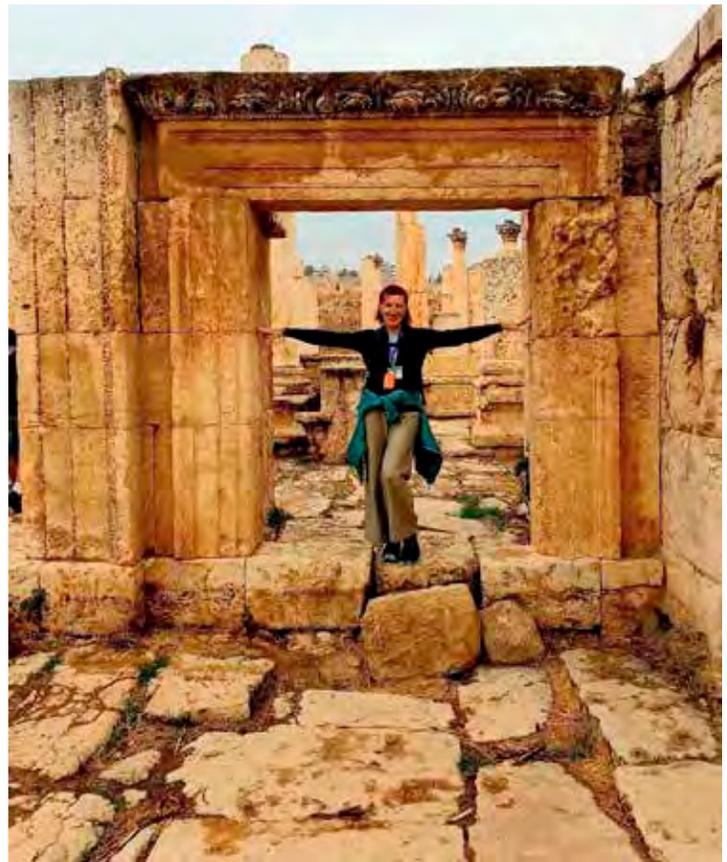
Quando hai deciso di “fermarti” a Rimini?

Verso la fine degli anni Novanta è arrivato per me il momento di appoggiare le valigie per “mettere su famiglia”: mi sono sposata e ho avuto un figlio. Ma la Wanderlust è una sindrome che non passa mai, perciò appena mio figlio è diventato abbastanza grande ho deciso di rimettermi in gioco e tornare a fare il mio bellissimo lavoro. Già da diversi anni collaboro con alcune agenzie viaggi del territorio, in particolare con Primopiano Viaggi di Santarcangelo di Romagna e Ariminum Travel di Rimini, per le quali accompagno gruppi di turisti - in particolare di lingua francese - in giro per la nostra bella Italia, ma anche gruppi di italiani alla scoperta del mondo.

La lunga chiusura dovuta alla pandemia ha reso impossibile ogni tipo di spostamento per molto tempo. Tu come hai affrontato quel periodo?

Devo ammettere che, al di là di ogni inevitabile preoccupazione di quei giorni, l'impossibilità di viaggiare mi ha davvero provata! Ma proprio per questo motivo nell'estate del 2020 è nato il progetto InsoliTouRimini, in risposta all'urgenza di rilanciare due dei settori maggiormente colpiti dalle chiusure dovute alla pandemia: turismo e spettacolo dal vivo. Si tratta di originali “visite guidate teatralizzate” per scoprire Rimini attraverso percorsi insoliti, passando per i quartieri meno conosciuti. Durante la visita guidata divertenti “incursioni teatrali” sorprendono i partecipanti coinvolgendoli in un'esperienza emozionante e regalando loro una nuova visione della città, curiosa, e interessante. Si svolgono tutti i mercoledì d'estate, ma hanno molto successo anche come team building ed eventi speciali.

Info: [facebook.com/visiteguidateteatralizzate](https://www.facebook.com/visiteguidateteatralizzate)



I tuoi prossimi viaggi in programma?

Andrò per la mia prima volta in Namibia in agosto e tornerò in Giappone, paese che adoro, in ottobre. E poi chissà...c'è ancora tanto mondo da scoprire!



*La sindrome di Wanderlust: tra suoi sintomi vi sono uno spiccato spirito di avventura, una grande propensione ad affrontare rischi, il forte desiderio di conoscere nuovi luoghi e di creare relazioni nuove, e la capacità di partire in solitaria. La cura? Ce n'è solo una: viaggiare il più possibile!

Mirabilandia PARKS

SOGNA, RIDI, VIVI





di Daniela Muratori

CLAUDIA PETROSILLO

UISP

Siamo al quinto appuntamento con la Rubrica “Una stanza tutta per sé” e ancora una volta con sorpresa e gratitudine, scopriamo più a fondo un’associazione, insieme a quelle fino ad ora presentate, che si occupa del sociale, grazie all’impegno di chi fa volontariato, ma soprattutto alla vocazione di quelle persone che cercano di cambiare o aiutare alcune realtà presenti sul nostro territorio.

Come sempre la Rubrica è dedicata a una donna con una storia da raccontare, e questo mese è stato un piacere incontrare Claudia Petrosillo, che pur non conoscendola, è stato come vedersi con una amica di vecchia data: ti siedi al tavolo per un caffè e ci si racconta cosa è successo negli ultimi anni, o cosa abbiamo fatto il giorno prima. È una donna solare, generosa, che trasmette vitalità, capace di una immediata empatia. Per cui non mi sorprende se è da vent’anni nella UISP, di cui è la coordinatrice del settore calcio e referente centri estivi zona sud per bambini e anziani, inoltre sempre UISP ma come APS (associazione promozione sociale) è responsabile del progetto delle politiche di genere, di contrasto alla violenza di genere, violenza sulle donne, omofobia, razzismo.

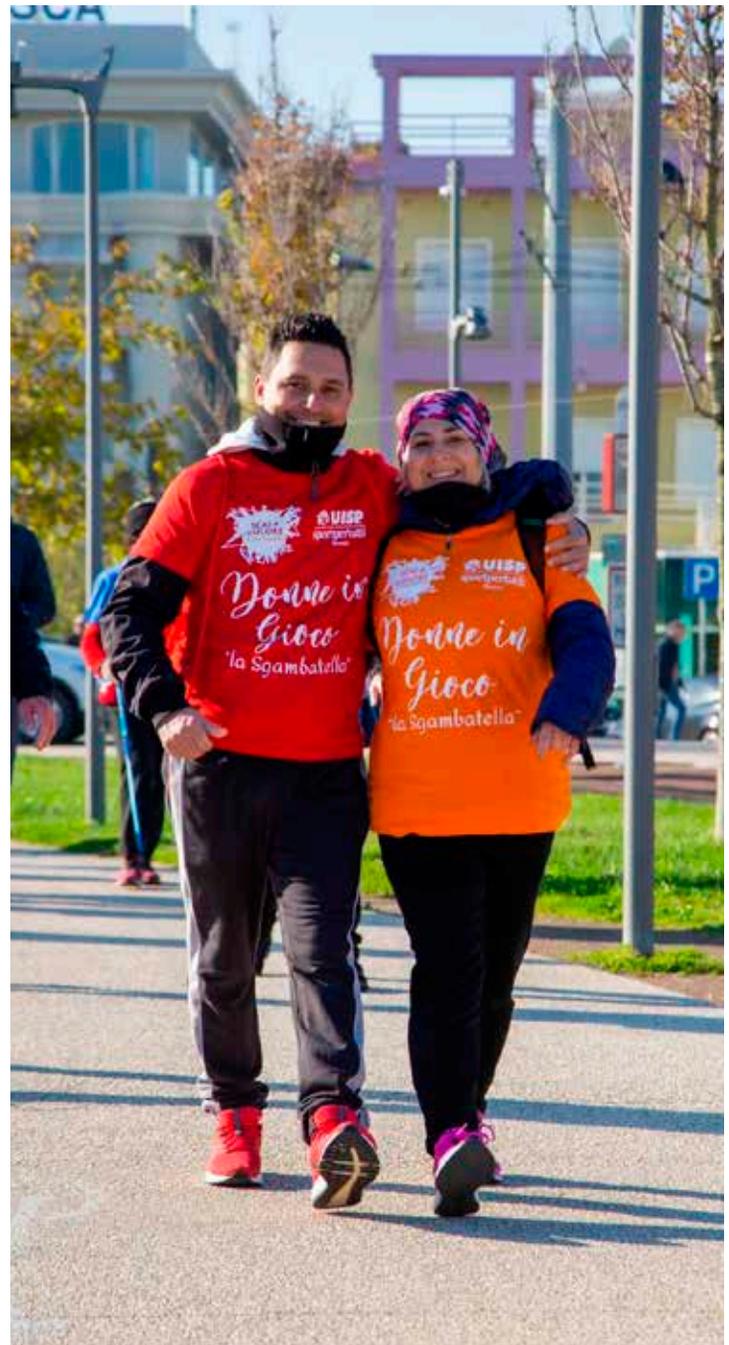


La prima domanda, la più ovvia in assoluto: di cosa si occupa la UISP?

«Circa vent’anni fa per **UISP** s’intendeva *unione italiana sport popolare*, negli ultimi anni la denominazione è cambiata in *unione italiana sport per tutti*. Facciamo attività da più di 75 anni sul territorio nazionale, siamo divisi per comitati regionali che hanno al loro interno comitati territoriali. L’Emilia Romagna è uno di quei comitati regionali che ha all’attivo tante attività. Rimini ad esempio svolge attività dirette come corsi di pallacanestro, nuoto, pallavolo, mini tennis. Siamo inoltre bravi nel campo dei centri estivi, ogni anno abbiamo circa dai 500 ai 600 bambini sul territorio, dalla Valconca a Rimini, da metà giugno fino ad agosto inoltrato. Svolgiamo attività per la terza età, in particolare la ginnastica dolce, e su tutto il territorio, fino a Morciano, Mondaino, Saludecio. Svolgiamo anche attività AFA, una ginnastica adatta per gli anziani che soffrono di Parkinson.»

UISP come gestisce le attività sportive?

«Tante sono le attività sportive gestite da UISP, oltre a quelle già menzionate, all’interno di UISP ci sono delle SDA, si tratta di società che svolgono attività affiliate a UISP, sono società di danza, ginnastica, ciclismo, pattinaggio. Queste società SDA si associano a UISP per avere un servizio, svolgono attività dirette, quindi gestite in proprio, ma poi partecipano alle gare nazionali, regionali e provinciali organizzate da UISP.»



Che cos’è per te la UISP, che cosa ti ha convinto a rimanere in questa associazione per tanti anni?

«Sono entrata in UISP nel 2003 iniziando con il servizio civile. All’epoca tutti i campi da calcio li gestiva UISP, per cui essendo una appassionata di questo sport, nel 2007 non appena è andato in pensione il referente del calcio, mi sono proposta per sostituirlo, occupandomi

della gestione e organizzazione dei campi ma anche di allenare i ragazzi. Nel frattempo il mio interesse si è spostato verso le politiche di genere, dal momento che UISP è anche APS. Dunque mi occupo a livello territoriale delle politiche di contrasto alla violenza di genere, violenza sulle donne, omofobia e razzismo, cercando di fare del sociale attraverso lo sport, che tra l'altro è la cosa che ci riesce meglio, perché lo sport è la miglior chiave di apertura per tutte le problematiche attuali.»



Come APS la UISP, come viene organizzata?

«Molte sono le attività che organizziamo come APS, come ad esempio *La sgambatella*, *camminata contro la violenza sulle donne*, una 7 km non competitiva aperta a tutti, con partenza e arrivo in piazzale Boscovich, un evento che di solito si svolge a novembre, per cui l'offerta libera raccolta nella terza edizione, quella del 2022, è stata devoluta a favore dei centri antiviolenza *Chiama chiAma* e *Rompi il silenzio*. Molte sono le tavole rotonde che facciamo per organizzare dei progetti scolastici, come quello di portare nelle scuole il calcio femminile, non per dare un significato di esclusività, ma con lo scopo di creare con il calcio misto, una integrazione naturale fra maschi e femmine. Oltre alle numerose attività, da quattro anni sono referente del centro estivo del Comune di San Clemente, e questo per me ha significato un maggior impegno dal momento che mi sono ritrovata a gestire 120 bambini, coordinare 30 ragazzi e 120 famiglie.»

Come gestisci l'impegno con la UISP e il tuo lavoro?

«Nel 2019 mi sono iscritta a un corso per OS che durava un anno, ho preso l'attestato e sono stata subito assunta alla Villa Salus. Venivo dal mondo sportivo, giocavo a basket e ho continuato per tanti anni con la UISP a stare solo in ambienti sportivi per cui non avrei mai potuto rinunciare a quel mondo, oppure avrei dovuto cercare un compromesso. E infatti faccio part time da una parte e dall'altra, solo così possono convivere le due cose. Certo fare l'OS non è facile, devo stare molto concentrata e con la UISP APS ancora ci sono tante cose da fare. Una fra le tante a cui tengo molto è la tavola rotonda sul pari genere che si terrà dal 26 al 28 luglio, evento che prevede anche un corso di formazione per infermieri, OS, medici, psicologici, educatori, insegnanti per parlare del linguaggio della diversità,

Nei progetti nel sociale avvengono delle collaborazioni con altre associazioni?

«Una delle manifestazioni più conosciute della UISP è il *Giocagin*, è una storica manifestazione nazionale che si svolge in palazzetti, piazze, ma anche scuole in cui si svolgono esibizioni di diverse discipline e hanno lo scopo di promuovere il diritto al gioco per tutte e per tutti. Sono già due anni che collaboriamo con *Movimento Centrale Teatro/Danza* con Claudio Gasparotto, che apre la manifestazione con il Collettivo *Diversamente Danzanti*, un gruppo di persone con gravi deficit, come la sindrome di down o dell'autismo. Un grande successo di pubblico che ha fatto da apripista ai nostri affiliati che si sono esibiti nella danza, la ginnastica, il pattinaggio e quelle discipline contemplate dalla UISP. Tutto il ricavato di quella manifestazione è stato devoluto all'associazione Cuore 21 e al Coordinamento Donne. Questo è un esempio di condivisione e collaborazione per un evento della UISP che cerca di fare tanto per gli altri.»



Dal momento che la denominazione UISP ora è *unione italiana sport per tutti* quale è il suo obiettivo più nobile?

«Essendo UISP, e anche una APS, il principio è che l'individuo viene prima di tutto, e lo sport è quella pratica fisica soprattutto di squadra che unisce le persone e le fa stare insieme. Lo sport non premia i meriti o il talento di una bambina o bambino, la cosa più importante è la condivisione e il rispetto. Più ne parliamo, e portiamo queste tematiche nelle scuole e più riusciamo a far ragionare diversamente i ragazzini. Sono educatrice, prima ancora di essere allenatrice e dirigente.»

A questo punto se la UISP è una associazione per la quale lo sport è per tutti, aggiungerei il surclassato motto *l'importante non è vincere ma partecipare*.



di Stefano Baldazzi

ABOCAR DUE CUCINE

Il ristorante stellato di Camilla & Mariano

Abocar significa avvicinare. Per Camilla e Mariano ha significato, oltre alla loro unione, accostare due terre tanto lontane, ma con un carattere simile, fondendole in un'unica cucina capace di trovare un elegante equilibrio tra qualità, cortesia e sapienza culinaria.

Per Rimini è una proposta che ha arricchito il centro storico di un prestigioso ristorante stellato.

Ma chi sono Camilla e Mariano?

Partiamo ovviamente dalla signora:

Alzi la mano chi non ha mai sentito parlare del ristorante Il Lurido. Si potrebbe iniziare così il racconto della storia professionale di Camilla Corbelli, nipote di quel Tonino, che per cinquant'anni fu un riferimento gastronomico del borgo San Giuliano, dove, nei giorni festivi, Il Lurido faceva doppi turni per soddisfare i riminesi, i bolognesi e tutti gli altri turisti che non se ne andavano da Rimini prima di aver gustato i piatti di questo celebre locale. Si potrebbe anche arrivare alla banale conclusione che con questo background, diventare un ristoratore sia stato fin troppo facile: sarebbe stato sufficiente continuare l'attività di famiglia.

Ma non è questa la strada scelta da Camilla, che sì, ha iniziato a far pratica nella cucina del Lurido fin da ragazzina, ma appena ha avuto l'età giusta, ha frequentato la scuola alberghiera e poi ha iniziato a lavorare nelle cucine di ristoranti stellati in giro per l'Italia e l'Europa; fino a quando, nel '2007, è arrivata a Valencia.

Mariano, compie un percorso simile: nasce a Cordoba, in Argentina. Anche lui frequenta la scuola di cucina prima di fare esperienza in diversi ristoranti della città. Anche lui inizia a viaggiare per cimentarsi, come cuoco, nelle cucine di importanti ristoranti europei, come quella a Parigi da David Toutain, o al Cellar de Can Roca, un tre stelle che si trova a Girona, oppure nell'italiano il Piazza Duomo. ad Alba, per citarne alcune, per poi approdare a Valencia nella stessa cucina dove lavora Camilla.

«A me è piaciuto subito, ma lui, all'inizio non mi guardava». Mi racconta Camilla con un sorriso complice. Insomma, dopo un pò i due hanno sicuramente iniziato a guardarsi con insistenza e le loro vite si sono unite.

«Nel 2013, dopo aver irrobustito l'esperienza di crescita professionale nelle nazioni dove la cucina rappresenta il top a livello mondiale, torniamo a Rimini con un primo mezzo progetto molto lontano da quello che poi diventerà l'attuale Abocar due cucine. Mi ero un pò stancato di seguire le regole che impone la cucina stellata: l'eccessiva formalità che può diventare pesante per i clienti, tra presentazioni dei piatti e servizi a volte troppo invadenti, così come quel tipo di cucina con basi sempre identiche. Volevo proporre un ambiente più accattivante, un bistrot, come avevo visto in Francia. Piccoli locali,

spesso informali, ma in grado di offrire piatti di ottima qualità.

Abbiamo sposato con entusiasmo questo concetto, paragonabile alle nostre trattorie, con pochi piatti nel menù, ma sempre differenti, in un ambiente semplice e familiare, nel senso dell'accoglienza.

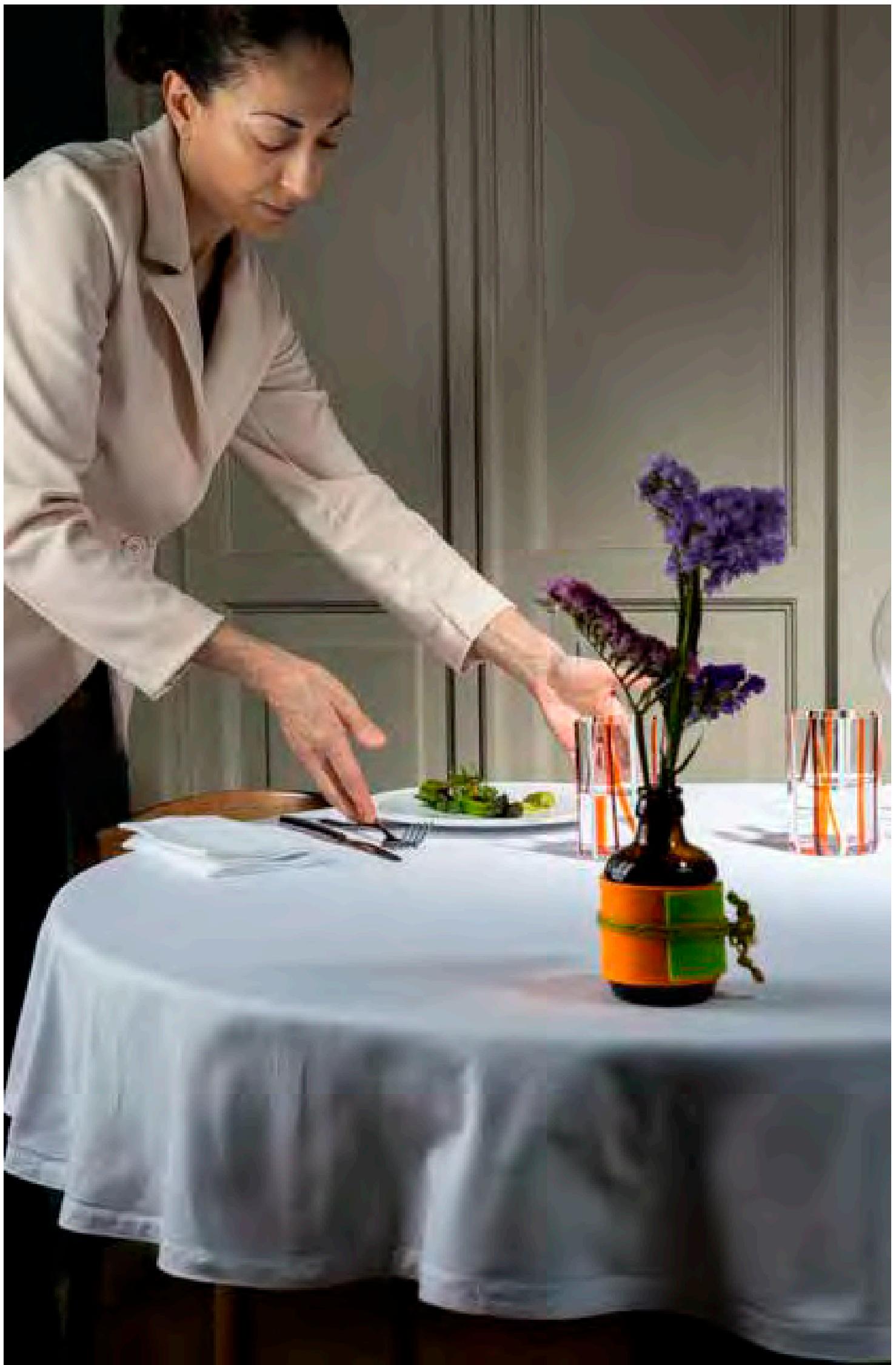
Con Camilla abbiamo valutato quale sede fosse congeniale alle nostre idee; la scelta è caduta su questo che nacque come Rivadonda, ma aveva già avuto cambi di gestione e nome, con alterne fortune. Una scelta influenzata dalla particolare conformazione del locale che disponendo di un giardino permette a un ristorante in centro città di essere accattivante anche in estate».



Com'è stato l'impatto con Rimini?

«Avevamo un grande paura. All'inizio il locale ci sembrava troppo grande; inoltre la proposta di prodotti stagionali interpretati da uno chef proveniente dal Sud America sorprende la clientela».

Perché avete deciso, pur essendo entrambi cuo-



chi, che in cucina ci dovevi stare tu, mentre Camilla si sarebbe occupata della sala?

«Per via della lingua. Il mio italiano non era fluido come ovviamente il suo. Inoltre, essendo riminese, aveva maggior facilità nel creare immediata empatia con i clienti».



Immagino che la sua provenienza familiare abbia attirato tanti ex avventori del Lurido.

«In effetti questa è stata, per parecchio tempo, la classica lama a doppio taglio: molti venivano qui pensando di ritrovare i piatti che proponeva il Lurido, anzi volevano proprio quelli; il nostro menù così diverso e all'inizio caratterizzato da un modesto numero di proposte, li spiazzava. Noi però volevamo portare avanti l'idea di una cucina fatta esclusivamente con prodotti del territorio, a partire dal pesce, rigorosamente pescato in questo mare: per questo motivo ho anche creato Hadria 37, una fondazione no profit che promuove la conoscenza e la salvaguardia della fauna marina del nostro territorio».

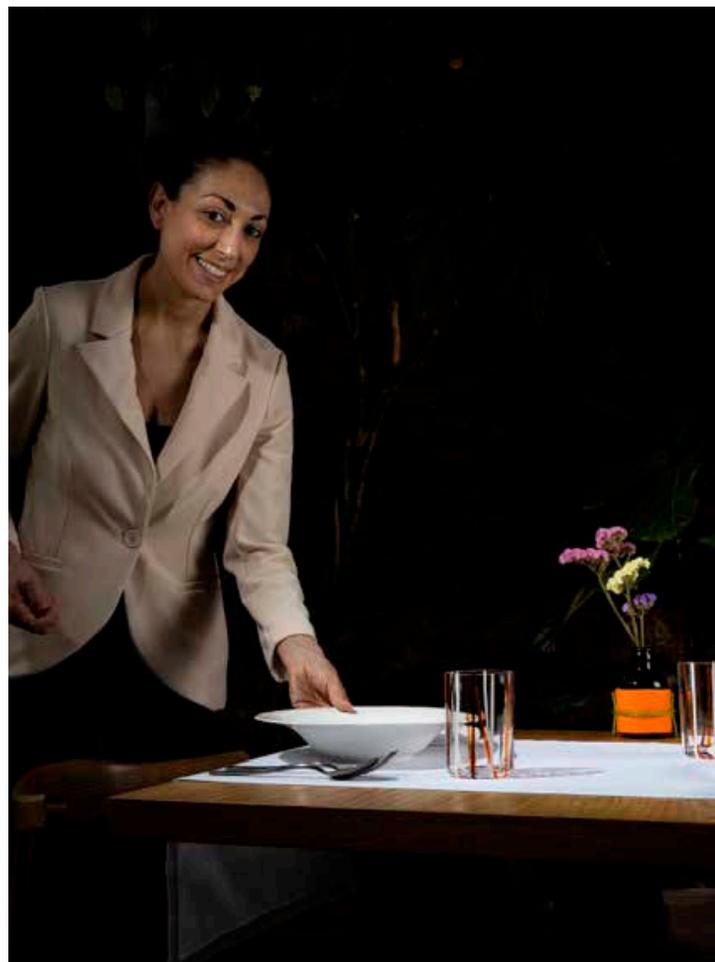
Sembra che la vostra determinazione nel proporre alta qualità, prodotti di stagione e creatività italo argentina sia stata premiata.

«Sì, nel tempo abbiamo messo a punto un'offerta che oggi prevede quattro menù, ma dobbiamo dire grazie anche all'amministrazione cittadina: l'abbellimento del centro storico e l'incremento di manifestazioni culturali, hanno portato a Rimini una nuova tipologia di turisti, che hanno premiato la nostra cucina».

Da qualche anno Rimini propone un importante evento gastronomico.

«Al Meni riunisce a Rimini Chef provenienti da città diverse e attira avventori particolarmente interessati a una cucina che sa offrire esperienze uniche. Noi facciamo parte di questo Circo gastronomico e il ristorante ne ha tratto particolare beneficio.

Al Meni, è stato pensato in collaborazione con Bottura, Chef al quale mi lega un'amicizia sfociata anche in più di una collaborazione: recentemente la brigata del suo ristorante La Franceschetta, è venuto a cucinare per una sera nel mio locale e prossimamente noi ricambieremo la visita cucinando a Modena».



A proposito di Chef stellati, anche Abocar si fregia di una prestigiosa stella Michelin. Cosa ha dovuto fare per ottenerla?

«Assolutamente nulla di più che meritarla. La guida Michelin ha un'organizzazione di esperti che ispezionano il territorio nazionale per decidere chi ha le caratteristiche idonee per essere incluso tra i locali segnalati. Essere insigniti di una stella è un'ulteriore selezione fatta dai loro ispettori che testano i locali, quasi sempre in forma anonima e poi decidono a chi riconoscere, per un mix di qualità dei prodotti, capacità in cucina, validità del menù, cura del locale e professionalità in sala, l'ambito riconoscimento».

info@abocarduecucine.it
tel:+39054122279

Via Carlo Farini 13
Rimini RN, Italy

SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanelo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



di Marco Valeriani

NOTE DI VINO

San Clemente celebra l'enogastronomia italiano e soffia sull'edizione numero 23

“Nei campi è tutto un bagliore, di grappoli d'oro, di falci, tutto un gioire di tralci che ostentano qualche rossore. Nei campi è tutta una festa di luci, di ombre, di canti: ridon gli sguardi esultanti per tanta messe rubesta. S'alzan gli accenti sonori delle più gaie canzoni dai verdi rossi festoni e dagli intrepidi cuori. E s'ode insieme una schiera di donne cantilenare nel breve cielo che pare un cielo di primavera”.

Tre serate dedicate alla valorizzazione del vino con degustazioni e assaggi di prodotti tipici delle Regioni ospitate, allietati da ottima musica

degustazione & musica

NOTE DI VINO 2023

San Clemente
Piazza Mazzini ore 20.15

Domenica 9 Luglio

Degustazione di vini e prodotti tipici della **Lombardia**

IL DUOMO DI NOTTE

Carlo Simonari con la sua band canta i grandi autori di Milano, da Giorgio Gaber e Enrico Ruggeri passando attraverso le poesie in musica di Roberto Vecchioni, Roni, e tanti altri.

Domenica 16 Luglio

Degustazione di vini e prodotti tipici della **Lazio**

DINO GNASSI CORPORATION

Le allegre canzoni romanesche in rima, gli stornelli da intonare tra i vicoli di Trastevere ricchi di fascino e in piazzette animate, un'atmosfera frizzante e coinvolgente, una serata all'insegna del divertimento, cantando tutti insieme con i calici alzati.

Domenica 23 Luglio

Degustazione di vini e prodotti tipici della **Puglia**

CHI SONÀ E CANTÀ NO NMORÈ MAJÌ

Un viaggio tra le frasi taglienti di Matteo Salvatore, Cantastorie che ha raccontato la fame, la miseria e lo sfruttamento dei braccianti, oltre a storie d'amore piene di spaccati del Sud. Chi sonà e cantà no nmorè majì contribuisce a tenere viva la Musica e la Tradizione.

Ingresso: adulti + 20€ | bambini 0/5 anni + gratuito
bambini 5/10 anni + 6€ | bambini oltre i 10 anni + 20€



per prenotare:
chiamare dallo: 18.00 alle 21.30
366.1021167

prima.

“Villa apparteneva ad una famiglia di buona vivacità culturale, il padre era segretario comunale, la famiglia della madre di proprietari terrieri, quando gli analfabeti rappresentavano oltre il 95 per cento della popolazione. Il suo mestiere - scrive il giornalista Claudio Casadei sul mensile “La Piazza” (Casadei è da molti anni il coordinatore del concorso di poesia dialettale e zirudela romagnola dedicato proprio a Villa, premio sostenuto dal Comune di San Clemente) - lo porta per i mercati del Riminese. È qui che tra una puntina e l'altra da conficcare nelle suole declama le sue poesie che narrano della civiltà contadina, del lavoro, delle tasse, del contrasto tra padrone e contadino, del commercio, del matrimonio, del 1° Maggio. La prima poesia la pubblica nel 1874. Muore il 23 aprile del 1919 per un'emorragia interna dopo essere stato urtato da un carretto”.



Il doppio omaggio, a Villa e a Moretti, ci appariva più che necessario prima di tornare a raccontare quali saranno i territori e i piatti protagonisti delle tre serate (le domeniche 9-16-23 luglio) di “Note di Vino 2023”.

A San Clemente, altra sottolineatura irrinunciabile, il vino è, da sempre, sinonimo di cultura. Le origini della sua preziosa viticoltura si perdono in testimonianze d'epoca remota, dai Romani in avanti, ma riemergono pure in pubblicazioni a noi più vicine. In un fazzoletto di colline punteggiate da filari e ulivi, lavorano e producono oggi alcune delle più importanti e rinomate cantine della Romagna e d'Italia. Cantine che forse - la ricerca storica verrà in aiuto - brillavano già di luce propria nelle esposizioni mondiali organizzate nella seconda metà dell'Ottocento in Europa. Un esempio su tutti l'Esposizione Universale di Vienna del 1873, all'interno della quale si allestì la Mostra Internazionale del Vino a cui partecipò - la nota è dello storico Maurizio Casadei - un commerciante (?) di vino sanclementese: Giuseppe Biz-zocchi.

Tornando al calendario dell'evento, domenica 9 luglio,

Quest'anno per celebrare l'edizione numero 23 di “Note di Vino”, la manifestazione dedicata all'enologia e ai piatti tipici delle regioni italiane, evento tra i più importanti dell'estate a San Clemente, il paese di Giustiniano Villa, in Valconca, abbiamo scelto un breve componimento, dal titolo “Vendemmia”, scritto dal poeta, romanziere e drammaturgo romagnolo Marino Moretti (1885-1979), originario di Cesenatico.

Quando Moretti nasce, il poeta-ciabattino Giustiniano Villa (1842-1919), prestigioso concittadino, la voce più autentica e autorevole del piccolo borgo collinare, il magnifico cantore delle zirudele, caratteristici scritti in versi - spesso dal tono umoristico - ha già 43 anni e la sua vita viene funestata dalla prematura scomparsa della moglie morcianese, Angela Lepri, sposata vent'anni

dalle ore 20.45, in Piazza Mazzini, Centro Storico, "Note di Vino 2023" inaugurerà l'edizione numero 23 ospitando, per una degustazione guidata, i vini e i piatti tipici della Lombardia. Alla cena servita al tavolo - l'ingresso è a pagamento e la prenotazione obbligatoria - si affiancherà l'esibizione musicale de "Il Duomo di Notte", formazione milanese dedicata ai grandi autori delle sette note. Sulla tavola: bresaola, caprino e rucola; risotto alla Milanese; Mondegghili con puré e torta Sbrisolona. Vini: Giorgi e Luca Padroggi; Spumante Extra Dry Rosè Giorgi; Riesling Italice Biologico Luca Padroggi; Pinot Nero Biologico Luca Padroggi; Oltrepò Pavese Sangue di Giuda Giorgi.

Domenica 16 luglio sarà la volta del Lazio, stesso orario e stessa ambientazione nel Centro Storico, con la Dino Gnassi Corporation a curare l'aspetto musicale mentre al piacere del palato contribuiranno: suppli; rigatoni all'Amatriciana; porchetta di Ariccia e insalatina sfiziosa; torta di ricotta. Vini: Cantina Poggio Le Volpi; Frascati superiore; Roma Rosè; Cesanese; Cannellino di Frascati Dolce.

Ultima "tappa" tra calici e forchette domenica 23 luglio assieme alle musiche e alle tipicità della Puglia. La cucina propone: burrata di Andria, pomodori secchi e acciughe; Strascinati al sugo di carne; braciolette con pecorino alla San Ferdinando, patate schiacciate. Infine, non è una battuta, le Tette delle Monache dette altresì Sospiri pugliesi: secondo la tradizione, il dolce sembra venisse sovente preparato dalle suore del monastero di Santa Chiara ad Altamura, Bari. Vini: Cantina Sorani; Fiano; Negroamaro Rosé; Primitivo-Cabernet Sauvignon; Amaro San Marzano.

Per informazioni e prenotazioni - ingresso 20 euro gli adulti, bambini da 0 a 5 anni gratuito, bambini da 5 a 10 anni 6 euro, bambini oltre i 10 anni 20 euro - chiamare, **dalle 18 alle 21.30, il numero 366.1021467.**





di Alexia Bianchi

LA SPLENDIDA VOCE DI VERONICA VILLA DALL'ANIMA BAROCCA & POP

Un canto fatto di grazia, forza, agilità fluide e un'emissione potente: il canto barocco è basato sulla spettacolarità del virtuosismo e sull'esaltazione della bellezza vocale. C'è da chiedersi quale sia stato il percorso che ha portato una giovanissima cantante come Veronica Villa, 30 anni, proprio a questa tipologia di stile canoro.



Sono nata e cresciuta a Riccione seguendo i cantanti più in voga degli anni 2000 e sono sempre stata affascinata dalla musica. - racconta Veronica - Fin da piccola ho avuto una grande passione per il canto e così ho iniziato prendendo lezioni private. Poi, visto che questa passione cresceva sempre di più, ho proseguito gli studi alla Musical Academy sotto la direzione artistica di Gino Landi. In seguito sono entrata al Conservatorio Rossini di Pesaro dove mi sono Laureata al Triennio Accademico in Canto Rinascimentale e Barocco e ho concluso il corso di laurea magistrale nelle stesse materie a Cesena con l'insegnante Roberta Invernizzi.

Grazie a questa impegnativa formazione di altissimo livello, nel 2019 Veronica è stata scelta per i ruoli di Euridice, Eco e Speranza ne "L'Orfeo nel metrò", opera barocca del Teatro Ponchielli di Cremona, con il cast vocale ed ensemble strumentale degli allievi dell'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado. La regia era di Luigi De Angelis della Compagnia

Fanny & Alexander e la direzione era affidata all'italiano-belga Hernàn Schwartzman. L'opera ha poi portato l'intero cast in tour in Olanda.

Ma la scelta di Canto Rinascimentale e Barocco da dove nasce?

Nasce dal fatto che da sempre mi affascino le contaminazioni fra i vari generi musicali, anche se non mi sono mai davvero allontanata dalla musica pop. Infatti, dopo essermi specializzata in canto Barocco ho optato per un percorso più "moderno" che mi ha portata nel 2021 a pubblicare il mio primo singolo scritto e arrangiato per Yourvoice Records da Marco Giorgi, "Sola nell'Universo".



Al suo debutto discografico, con "Sola nell'Universo" Veronica ha saputo interpretare magnificamente un'affascinante viaggio interiore di una giovane donna attraverso la sua voce delicata ma decisa, in bilico fra la sonorità pop e quella lirica. A rendere ancora più suggestivo il brano, la presenza sempre magica delle note di violino del riminese Federico Mecozzi.

Veronica ha portato avanti la sua intensa carriera da cantante partecipando come protagonista del videoclip natalizio di Riccione con il brano di Judy Garland "Over the rainbow" in una versione "rivisitata".

Ha avuto inoltre la preziosa occasione di aprire gli spet-



tacoli di Enzo Iacchetti e Sabrina Ganzer per la raccolta fondi della Croce Rossa Italiana con i quali ha fatto tappa a Milano, Piacenza, Taormina, Cattolica, Rimini e Riccione.

Nel 2022 è uscito il brano "Lunatica" - interamente composto e scritto da lei - con il quale ha partecipato alla rinomata manifestazione estiva "Deejay on stage" sul palco di piazzale Roma nella sua Riccione.

Quante bellissime esperienze professionali stai vivendo: a cosa ti porta la musica oggi?

Al momento sono felicissima di insegnare canto a bambini e adulti presso la Scuola di Musica Giocamusica di Riccione. Ho intrapreso anche il percorso di Musicoterapia perché ritengo che la musica sia un potente canale curativo e terapeutico e mi sento pronta anche per questo settore. Inoltre mi esibisco con un duo piano e voce in alcuni locali della zona.

Hai qualche prossimo appuntamento da indicare per poter ascoltare dal vivo la tua magnifica voce?

Per quest'estate tra i vari impegni ho in programma una mini rassegna di quattro appuntamenti in spiaggia alla quale tengo molto. Si intitola "Baci Difficili" ed è un viaggio musicale e letterario, una sorta di "concerto esperienziale" dove voce e parole si fondono passando dalle serenate classiche del mondo barocco alle versioni più moderne della musica pop. Questo progetto mi rappresenta moltissimo in quanto fonde le mie due anime, quella moderna e quella classica.

I concerti si svolgeranno all'**Arena del Mare e al locale Ricci di Mare a Miramare** in collaborazione con **Le Befane Shopping Centre**. Per info: **333 3917881**



SOLA NELL'UNIVERSO

VERONICA VILLA

hotel
duomo
riMini



www.duomohotel.com

Via G. Bruno, 28 info@duomohotel.com Tel. 0541 24215/6



di Giulia Airaudo

L'UNIONE FA DAVVERO LA FORZA!

Giorgio Ciotti, alla presidenza di Unione Della Valconca, sceglie la cultura per rilanciare le ricchezze della valle

Giorgio Ciotti ha un'idea molto chiara di Unione! Si perché, alla presidenza di Unione Della Valconca dal novembre 2021, sostiene che la chiave vincente sarà sicuramente la cultura: un progetto culturale, e turistico, che unirà i nove comuni della Valconca non solo nella condivisione di servizi essenziali quali la polizia locale e la protezione civile. Questa convinzione gli deriva da tanti anni d'insegnamento nella scuola pubblica e oggi, anche da sindaco di Morciano di Romagna al secondo mandato consecutivo (e altri 2 precedenti) e alla presidenza dell'Unione, è fermamente convinto che l'educazione alle tradizioni del territorio sia fondamentale per la crescita dei giovani. "Il polo scolastico di Morciano si è arricchito di tanti nuovi insegnanti negli ultimi anni, grazie all'istituzione del Liceo delle Scienze Umane e Liceo Linguistico. Le nuove professionalità nelle materie umanistiche hanno portato un rinnovamento culturale a tutta la Valconca e agli studenti che frequentano gli istituti di Morciano; un ampliamento dell'offerta culturale fuori dalla scuola, per il tempo libero".

Il progetto "Le Mille e una Notti in Valconca", ideato da Città Teatro e giunto alla sua quarta edizione, sarà quest'anno ispirato ai racconti de "Le città invisibili" di Italo Calvino, dal 28 luglio al 3 settembre. Un viaggio immaginario attraverso città fantastiche e surreali, ma anche nella cosmogonia labirintica e nei racconti di viaggio dello scrittore di cui ricorre il centenario della nascita. Si snoderà in vari episodi all'alba e al tramonto: dagli angoli incantati di San Clemente alle piazzette storiche di Saludecio, dalle pievi di Montescudo-Montecolombo ai panorami di Gemmano, dalle altezze di Montefiore alle terrazze di Sassofeltrio e Montegridolfo, fino agli scorci di Mondaino e Morciano. Un anno "zero" per l'Unione della Valconca. In scena, nella cornice naturale delle Città da scoprire, Francesca Airaudo, Jon Beney, Mirco Gennari, Valentina Golfieri, Athos Milanese, Giorgia Penzo. La direzione artistica è a cura di Davide Schinaia per Città Teatro, i costumi sono di Paul Mochrie.



Le città invisibili



il cast delle Città Invisibili

L'obiettivo principale del progetto, finanziato dall'Unione dei Comuni della Valconca, è quello di promuovere la cultura e la bellezza dei territori collinari, stimolando il turismo culturale e la conoscenza delle tradizioni locali nei nove comuni, dando vita a un percorso artistico-culturale che abbraccia l'intero territorio. Gli spettatori avranno l'opportunità di attraversare la Valconca come un luogo da scoprire non solo per la bellezza dei suoi paesaggi, impreziositi dal contatto con la natura nei momenti magici dell'alba e del tramonto, ma anche di applaudire sei spettacoli originali con un cast formato da attori, musicisti e danzatori.



Giorgio Ciotti presidente Unione Valconca

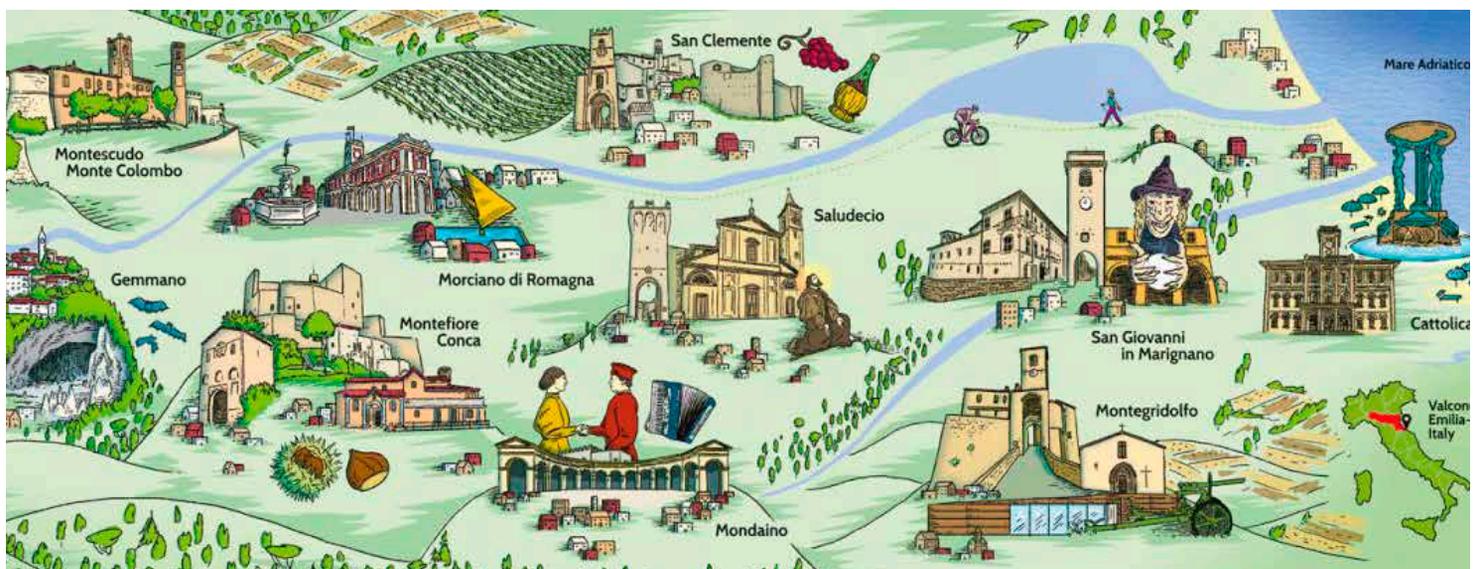
“L'entroterra a volte risulta come una seconda scelta per il turista; in questo caso offre una scelta primaria, una novità per il turista e per i residenti e anche la regione Emilia-Romagna ha visto l'Unione come un soggetto rappresentativo di tutto ciò che il territorio può offrire” aggiunge il presidente Ciotti. “I comuni difficilmente possono investire singolarmente risorse per la cultura, non avendo la possibilità di far conoscere i borghi e i preziosi teatri che possiedono: in questo modo, unendosi, si presentano come un unicum e porteranno avanti un progetto che durerà negli anni a venire. La collaborazione con Città Teatro è stata fondamentale per realizzare il progetto: da anni l'associazione presidia il territorio con tante iniziative culturali e con la sua residenza al teatro Villa di San Clemente. Le Mille e una Notti, ideata da Città Teatro quattro anni fa, è sicuramente un'occasione per la Valconca, con la possibilità per i comuni di uscire dalla solitudine. La scelta dell'alba e tramonto è stata fortemente sostenuta dall'entusiasmo dei sindaci coinvolti nelle edizioni precedenti: sono momenti particolari per le rappresentazioni, in cui normalmente si dedica tempo a sé, fuori dalla nevrosi del lavoro e guardando il territorio con altri occhi. Il progetto non è fatto di repliche ma di sceneggiature originali: si può creare un'utenza nomade alla scoperta di luoghi sconosciuti, a volte anche ai residenti.”

Il presidente Ciotti è certo che la modalità e i luoghi del progetto siano assolutamente vincenti: “tutti i sindaci hanno partecipato alla ripartenza dell'Unione e l'effettività delle funzioni condivise è molto aumentata. La cultura in comune è la proposta che fa la differenza”.

Gli spettacoli, riservati a un numero limitato di spettatori, saranno a ingresso gratuito. Ogni replica si concluderà con un momento conviviale (colazione all'alba o aperitivo al tramonto) per socializzare e condividere un'esperienza.

Il programma generale di “Le Mille e una Notti in Valconca - Le città invisibili” e tutte le informazioni su orari e luoghi saranno sul sito dell'Unione della Valconca saluteviaggiatore.it e su www.cittateatro.it, unitamente alle geolocalizzazioni delle sedi di spettacolo e dei parcheggi. In caso di maltempo gli spettacoli si svolgeranno al coperto.

social FB @Cittateatro IG citta_teatro.



COME ERAVAMO



di Davide Collini

RIMINI E RICCIONE UNITE DALLA BELLEZZA NEL 1960



Una bella fotografia riemerge dai meandri dell'Archivio Fotografico Gambalunga. Uno scatto del bravo Davide Minghini sempre presente, nei decenni trascorsi, a cogliere con la sua indistruttibile Rolleiflex avvenimenti e attimi di vita del territorio.

Il negativo immortalava due fascinate bellezze dell'epoca, Miss Rimini e Miss Riccione nell'estate del '60, sulla scaletta esterna di una delle icone storiche più rappresentative del turismo riminese, lo Stabilimento Balneare Nettuno della famiglia Parmeggiani, tuttora ben presente sul nostro litorale.

Sullo sfondo, in lontananza, emerge il nuovo grattacielo di Rimini inaugurato il 3 ottobre del 1959 e finito negli allestimenti degli ultimi piani, proprio nel 1960.

Siamo negli anni del boom economico, quelli delle Fiat 500 e 600 stracariche di bagagli in viaggio verso la riviera adriatica per le vacanze, in una mattinata irradiata dal caldo sole estivo. Le due avvenenti ragazze, dal fisico accattivante e longilineo, sembrano proprio uscite dalle pagine di uno dei rotocalchi dell'epoca: un vestito con stampa a quadretti senza alcuna scollatura per la mora miss riminese, uno a motivi floreali e con spalle scoperte per la miss riccionese. Per entrambe la stessa elegante e

bianca calzatura. Probabilmente, proiettate nell'estate del 2023, le due reginette farebbero sorridere con il loro look castigato, ma emanano indiscutibilmente un piacevolissimo senso di semplicità e freschezza che forse non sarebbe fuori luogo nemmeno oggi. D'altra parte la moda ha, come si suol dire, corsi e ricorsi per cui...mai dire mai.

Rimini e Riccione, la "Ariminum" di origini romane e la "Perla Verde dell'Adriatico" unite sotto il segno della bellezza e dello charme in un'immagine evocativa della nostra riviera: dovevo assolutamente riportarla alla luce e riproporla, troppo significativa.

Anche questa volta, cari lettori, fateci caso: sembra proprio che una vecchia fotografia voglia strizzarci l'occhio dal passato per ricordarci, se mai ce lo fossimo dimenticato, da dove veniamo e come eravamo, dandoci spunti per meglio comprendere e interpretare il nostro presente.

Come spesso amo scrivere: "non c'è futuro senza memoria".

Buona estate a tutti.



BEAUTY
LUXURY®

UN MONDO DI RELAX E BELLEZZA
per la tua Estate indimenticabile



MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



di Daniela Muratori

LORENZA GHINELLI

I mondi che mi abitavano

“Lorenza Ghinelli è l’ulteriore esempio di un miracolo ricorrente. Lingua perfetta, lontanissima dai luoghi comuni dei generi noir e horror, cui pure si apparenta. Efficacia stilistica totale, con frasi talora elaborate che nulla tolgono alla scorrevolezza del testo e al fluire della trama. Un crescere della suspense ottenuta evitando mezzucci ed espedienti di seconda mano. Lorenza Ghinelli riesce a fare apparire lineare ciò che è complesso, a farci “scivolare” su frasi in cui ogni parola è in realtà studiata. Come nei film di Hitchcock, ci si trova immersi in girandole di virtuosismo senza che nemmeno ce ne accorgiamo, e senza che ciò leda il dipanarsi della storia e la felicità della lettura. Per dirla con una battuta, non divorate *Il Divoratore*. Centellinatelo, semmai. Scoprirete sapori forti e aromi nascosti.” Così recita la quarta di copertina di Valerio Evangelisti, all’uscita del primo romanzo di Lorenza Ghinelli, *Il Divoratore*, venduto in diversi Paesi e pubblicato da Newton Compton nel 2011, poi ripubblicato in Universale economica Feltrinelli nel 2022.

Questo romanzo riscosse un successo di pubblico straordinario diventato subito un caso letterario, poiché venduto in Spagna, Brasile, Olanda, Russia e Francia.

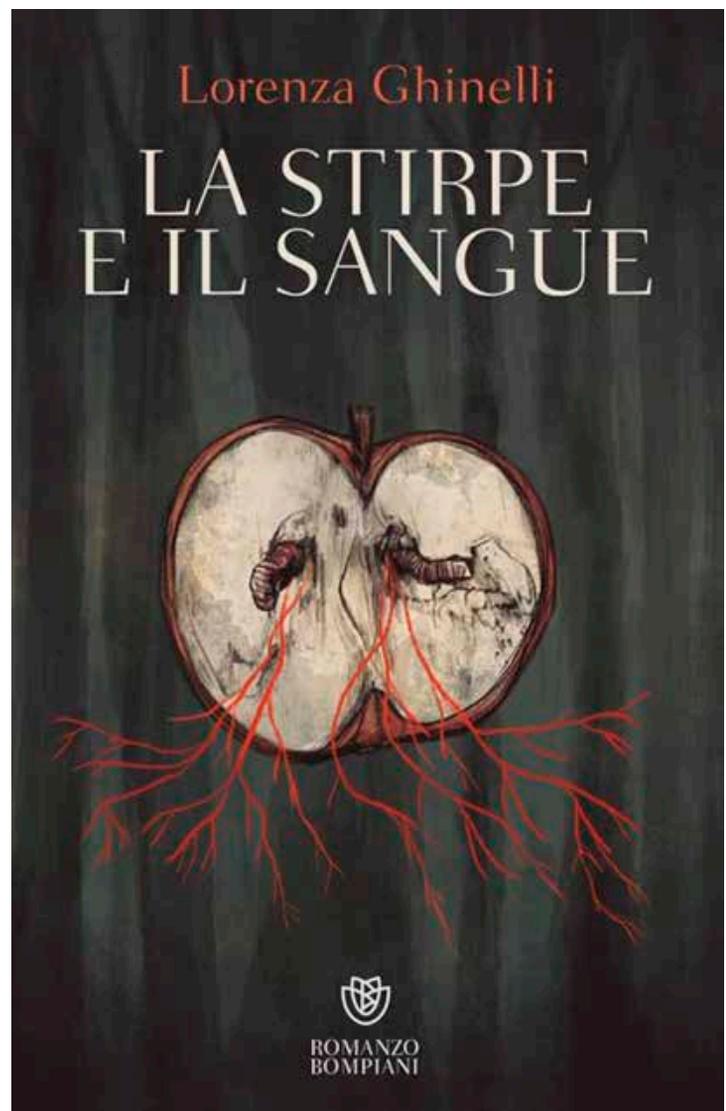
È necessario partire dal successo del suo primo romanzo *Il Divoratore*, perché dando uno sguardo alla sua bibliografia, è come vedere un’atleta ben allenata che parte dai blocchi di partenza per una corsa senza traguardo, poiché ogni cosa che scrive, ogni libro che pubblica è comunque un successo. Tanto è vero che il secondo romanzo *La colpa* (Newton Compton, 2012) era candidato nella cinquina dei finalisti del Premio Strega. Sempre con la stessa casa editrice ha pubblicato *Con i tuoi occhi e Sogni di sangue*. Con *Almeno il cane è un tipo a posto* (Rizzoli, ed Editions Thierry Magnier per la Francia) ha vinto il Premio Minerva. Sempre con Rizzoli ha pubblicato *Anche gli alberi bruciano*. Con *Tracce dal silenzio* (Marsilio 2019) è stata finalista al Premio Scerbanenco. Questo libro apre una trilogia: *Le visioni di Nina* a cui fa seguito *Bunny Boy* (Marsilio 2021), vincitore del Premio Glauco Felici. Infine, ultimo romanzo *La stirpe e il sangue*, uscito per Bompiani nel 2022.

Lorenza Ghinelli è romagnola di nascita, classe 1981, scrittrice, sceneggiatrice, vanta un diploma in grafica pubblicitaria e fotografia, in web design e in montaggio digitale, oltre a una laurea in Scienze della formazione. Da oltre dieci anni collabora con la Scuola Holden, di cui fa parte del corpo docenti di Academy, l’università della Scuola. Dal 2023 è Direttrice didattica di Daimon, il Master biennale della Holden. Dal 2013 è tornata a vivere a Rimini.

Perché hai scelto di vivere a Rimini piuttosto che in tanti altri posti, dove soprattutto ci lavori e potresti vivere più comodamente?

«Sono tornata a vivere a Rimini nel 2013, e non l’ho più lasciata. Certo ogni settimana mi reco alla Scuola Holden di Torino e sarebbe più pratico vivere lì, anche

considerando che adoro il mio lavoro e i miei colleghi, ma per lavorare al meglio, per costruire una didattica interessante e all’avanguardia devo prima di tutto nutrire la mia immaginazione. E la mia immaginazione ha radici a Rimini. Passeggiare la mattina lungo la spiaggia respirando l’odore del mare è diventato un rituale che rafforza la mia capacità di portarmi intera nel mondo. E a Rimini ho costruito la mia famiglia. Sono una persona creativa, e sono creative le soluzioni che ho scelto per vivere.»



Copertina “La stirpe e il sangue”

Il tuo primo romanzo *Il Divoratore* è stato venduto in diversi paesi, ti aspettavi questo successo?

«No. Pensavo solo a scrivere. Non credo di essere cambiata.»

Qual è stata la tua formazione letteraria?

«Le maestre e i maestri sono tantissimi, sono stata e continuo a essere una lettrice onnivora e curiosa. Senz’altro, da ragazzina, l’incontro con le poesie di Cesare Pavese e di Annie Sexton è stato dirompente. Riguardo alla prosa, lo stile di Herta Müller mi ha conquistato.»

Se scrivere è sempre stata la tua più grande pas-

sione, quando hai capito che avevi il talento per farlo?

«Quando ho iniziato ad affinare un gusto critico, capendo che dovevo e potevo migliorare quanto avevo scritto, perché lo consideravo ancora troppo distante da ciò che volevo trasmettere. Rendendomi conto che attraverso il processo di riscrittura ero in grado di trasferire sulla carta i mondi che mi abitavano, ho capito che dovevo prendermi cura di quel talento.»

Ti sei diplomata alla Scuola Holden di Torino nel 2003, quanto ha significato frequentare quel tipo di Scuola, e quanto ha contato quell'esperienza?

«Mi sono diplomata nel 2003 e nel 2023 sono diventata Direttrice didattica di quello stesso Master. È un vertiginoso ribaltamento di prospettiva di cui sono davvero grata e che non potevo neppure lontanamente immaginare. In questi venti anni sono accaduti tantissimi eventi e ho raccolto molte sfide. Devo tantissimo alla Scuola Holden, e mi sto impegnando al meglio delle mie possibilità per lasciare a mia volta un segno.»



Ad oggi sono già dieci romanzi che hai scritto, c'è un filo che li tiene in qualche modo uniti?

«I fili sono due e li immagino intrecciati: legami e riscatto. Credo nella forza delle relazioni, siano esse amicali o di altra natura. Credo nelle alleanze e nelle rivoluzioni capaci di dare senso alle ferite.»

Per il tipo di linguaggio piuttosto tagliente e crudo dei tuoi racconti c'è a monte una ricerca o è stata una scelta spontanea?

«C'è sempre una ricerca, dietro ogni mestiere intrapreso con serietà. E c'è anche un istinto. Non sono in antitesi.»

I tuoi racconti si muovono per lo più in un mondo oscuro che mette alla prova i suoi protagonisti, quel mondo riguarda quell'età adolescenziale alla ricerca di una propria identità o l'età adulta che tende a rimuovere?

«Entrambe. Ogni età ha le sue ombre. E a volte, quelle che non abbiamo affrontato da ragazzi ci chiedono il conto.»

Come definiresti le tue storie: gotiche, fantasy, tra il nero e il fantastico?

«Non ho mai scritto fantasy in tutta la mia vita. E non perché abbia dei pregiudizi verso il genere, ma perché la mia voce e il mio immaginario non attingono da quel bacino. Ho scritto e scrivo storie che affondano le radici nell'ombra e tendono alla luce. Possono essere di stampo realista o apparentarsi alla tradizione noir e gotica. Le storie, come le persone, non amano etichette.»

Il 13 giugno scorso, insieme ad Alice Bigli hai presentato al teatro Galli la cinquina dei finalisti del Premio Strega, il teatro era pieno, che cosa hai pensato di quell'occasione?

«Ho pensato che fosse magico essere lì, in un teatro splendido come il Galli gremito di persone affamate di cultura. Abbiamo tanto bisogno di storie capaci di innescare nuovi dibattiti. Generare associazioni grazie alle potenti storie delle autrici in cinquina è stato bellissimo. Farlo insieme ad Alice Bigli, che è un'amica cara ancora di più. È stata un'esperienza di cui sono grata.»

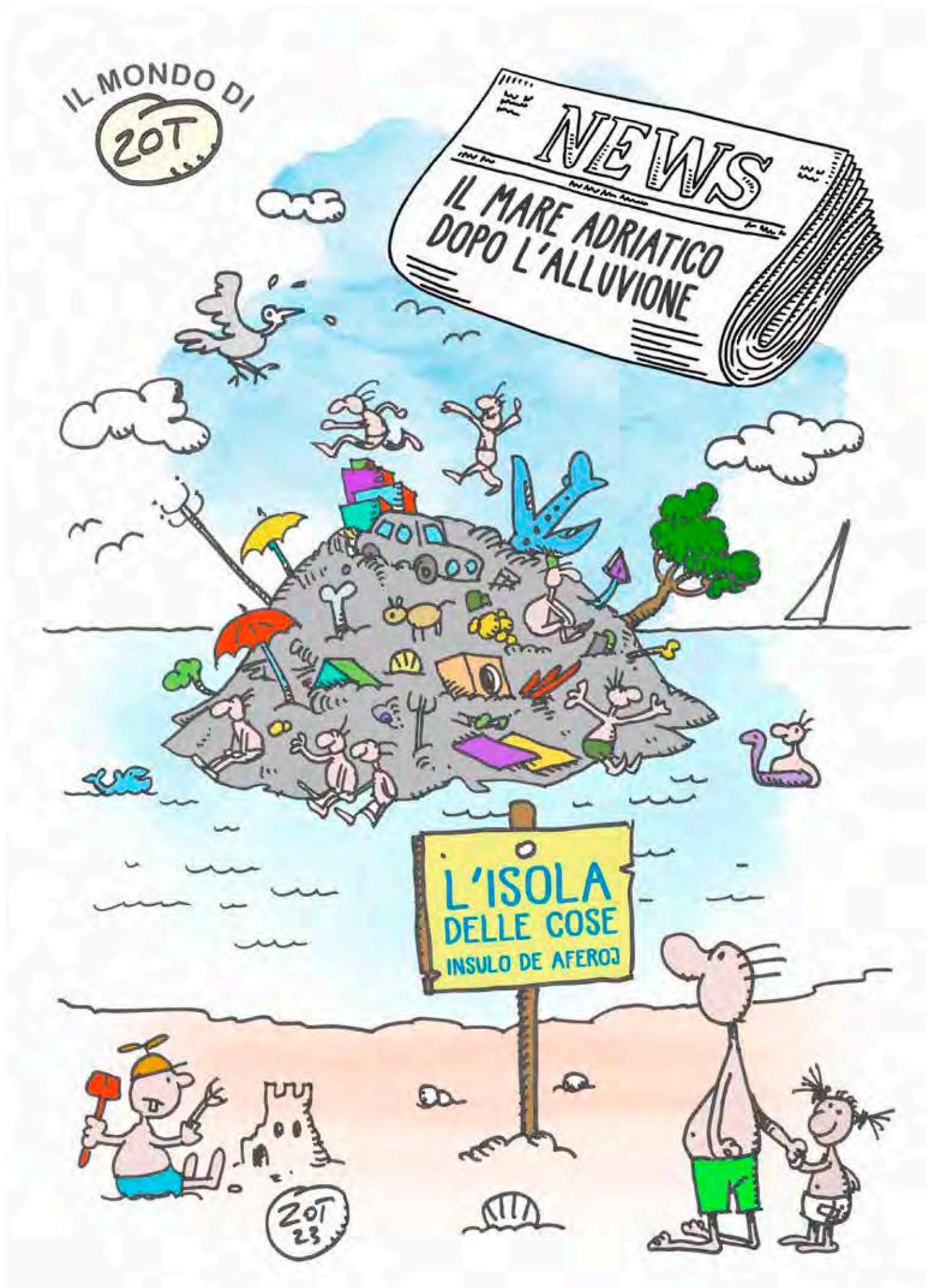
I mondi che abitavano Lorenza Ghinelli sono storie che si sono materializzate con la scrittura, sono mondi che abbiamo un po' tutti nel nostro profondo, dovremmo solo metterci alla prova, e trovare o capire le tecniche per interpretarli. Lorenza Ghinelli lo sa, perché è quello che insegna con passione ai suoi studenti.

 **FIDER**
Sosteniamo le imprese

Agevolazioni
Consulenza
Accesso al credito
internazionalizzazione
nuove credito e servizi

Rimini
via Flaminia, 335
Tel: 0541-743270
Mail: info@fider.com

IL MONDO DI ZOT





*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





Palazzo Viviani
Castello di Montegridolfo
★ ★ ★ ★





di Ersilia Angelini

STREGA TOUR

Premio Strega 2023

La vincitrice del Premio Strega 2023 è Ada D'Adamo con il libro *Come d'aria*. È giusto per fare un po' di memoria, dal momento che Rimini è stata coinvolta con altre città italiane a presentare la cinquina dei finalisti del Premio Strega 2023, è bene ricordare che il Premio è stato istituito nel lontano 1947 a Roma da Maria Bellonci e Guido Alberti, proprietari dell'azienda produttrice del liquore Strega. È stato sempre considerato un Premio prestigioso, poiché indice degli umori dell'ambiente culturale e dei gusti letterari degli italiani, ma i libri premiati hanno soprattutto raccontato il nostro Paese, testimoni della lingua, i cambiamenti, le tradizioni.

Il primo scrittore a vincere è stato Ennio Flaiano con *Il Tempo di uccidere* e da allora, siamo ormai alla 75° edizione, il Premio Strega viene assegnato annualmente all'autore o autrice di un libro pubblicato in Italia tra il 1° marzo dell'anno precedente e il 28 febbraio dell'anno in corso.



Ma quale è il criterio di selezione per eleggere il vincitore del Premio Strega?

Dal 1986 il Premio è organizzato e gestito dalla Fondazione Bellonci, e prevede che la scelta del vincitore sia affidata a un gruppo di quattrocento uomini e donne di cultura, tra cui gli ex vincitori, che possono proporre dei titoli con un breve giudizio delle opere finaliste. Coloro che compongono la giuria sono tutt'ora chiamati gli "Amici della domenica", dal giorno prescelto per le loro prime riunioni.

A partire dai dodici autori in gara, che hanno compiuto un tour di 23 tappe in tutta Italia, il 7 giugno è stata proclamata la cinquina finalista al Teatro Romano di Benevento. Da cui lo Strega Tour del 13 giugno, organizzato dalla Biblioteca Gambalunga di Rimini presso il Teatro Galli.

Dunque serata speciale per l'incontro con la cinquina

degli autori candidati al Premio Strega, di cui quattro donne e un uomo (**Andrea Canobbio** con *La traversata notturna* (La Nave di Teseo), non era presente per motivi personali inderogabili. Sul palco sono salite **Ada D'Adamo**, *Come d'aria* (Elliot), scrittrice scomparsa da pochi mesi, rappresentata da Loretta Santini della casa editrice Elliot, **Romana Petri**, *Rubare la notte* (Mondadori), **Maria Grazia Calandrone**, *Dove mi hai portato* (Einaudi), **Rossella Postorino**, *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli), intervistate da **Lorenza Ghinelli** (Scuola Holden) e **Alice Bigli** (Un mare di libri).



La città di Rimini per la prima volta è stata coinvolta nello Strega Tour e ed è stata una piacevole sorpresa riscontrare una notevole affluenza di persone al Teatro Galli, e constatare tanto interesse e partecipazione. Grazie al confronto con le storie potenti delle autrici presenti sul palco, senza fare troppe previsioni, lo Strega Tour tornerà al teatro Galli con il Premio Strega edizione 2024, ma poiché il pubblico ha risposto positivamente all'evento, il prossimo anno dovremo sicuramente correre per trovare un posto dove sederci e godere della serata.



*Un Marchio “Storico”
garanzia di una Grande Famiglia*

Rimini-Villa Verucchio-Santarcangelo di Romagna

info:

0541 319411

info.nuovaricerca.com

www.nuovaricerca.com



di Stefano Baldazzi

ERRANI GIOIELLERIE

Tutto iniziò con la pallavolo

Gianni Errani è stato uno dei più forti giocatori italiani di pallavolo negli anni 70. Era talmente potente che il pubblico, durante le partite urlava “Gianni Errani spacagli le mani”.

Terminò la sua carriera a Rimini, società che allora giocava in serie B.

Al suo arrivo nella nostra città, il movimento pallavolistico poteva contare anche su un’ottima squadra femminile: la storica Homnibus che arrivò a giocare nel campionato nazionale serie C1; quella compagine vanta anche il raggiungimento della finale nazionale under 18 dove si qualificò quarta.

Nel sestetto, la schiacciatrice che ricopriva il medesimo ruolo di Errani nella squadra maschile, era Carmen Amaduzzi.

Cosa c’entra questo con le gioiellerie? Ancora poco, ma dalla pallavolo nascerà tutto.

Gianni lavorava come rappresentante di gioielli, girava l’Italia con una 127 bianca scassata, dotata di un doppio-fondo dove teneva il campionario di gioielleria. Quando lo conobbi mi raccontò di essere un rappresentante, ma di cinturini d’orologio.

La famiglia di Carmen produceva moda con il proprio marchio Alien’s. Lei, terminati gli studi, iniziò a occuparsi dell’area amministrativa dell’azienda di famiglia.



Esterno negozio di Ravenna

La pallavolo, in quegli anni era, a Rimini, uno sport scomodo da praticare, si giocava nella palestra dell’ex teatro: pavimento in asfalto dove ci si lasciava facilmente la pelle delle ginocchia, riscaldamento inesistente. Per chi non c’è mai entrato e oggi vede il nuovo e bellissimo teatro Galli, è persino difficile immaginarlo, quando devastato dalle bombe, era un rudere dove erano stati installati due canestri e si montavano a turno la rete da pallavolo, o le porte per la pallamano e anche il ring per incontri di boxe.



Comunque, dato che gli allenamenti di pallavolo dell'Homnibus spesso iniziavano quando quelli della squadra maschile terminavano, ragazzi e ragazze facevano facilmente amicizia.

Quella tra Carmen e Gianni, fu più che un'amicizia e nel 1987 approdò nel matrimonio.

Appese le scarpine al chiodo, i due si trasferirono a Ravenna, città natale di Errani, dove c'era il sogno di Gianni: una gioielleria con vendita esclusiva del marchio Rolex.

C'era solo un problema: i titolari di quella gioielleria non avevano alcuna intenzione di cedere l'attività.

Gianni continuò a fare il rappresentante, ma contemporaneamente si guardava attorno per trovare uno sbocco alla sua idea.

Individuò un obiettivo nella gioielleria Rolex di Faenza, la cui titolare, Melandri, sembrava interessata alla cessione, ma dopo una lunga trattativa, la signora cambiò idea e non se ne fece nulla.



Interno negozio Faenza

Gianni non la prese bene e dato che non voleva continuare a macinare chilometri in autostrada, considerando anche i rischi corsi nell'aver subito due rapine, decise di aprire una gioielleria ex novo a Faenza.

Iniziò così, nel 1991, la loro attività di gioiellieri, con Carmen in negozio e Gianni che alternava la presenza nel punto vendita a viaggi da clienti storici che compe-ravano ancora il suo campionario.

Naturalmente non poteva vendere Rolex dato che c'era già un concessionario a Faenza, ma lui non aveva certo voglia di lasciar perdere e ogni tanto tornava alla carica. Dovette attendere il 2006 per riaprire la trattativa, ma questa volta riuscì a concluderla.

Siamo arrivati a ottobre 2007, mese in cui ci fu il cambio di gestione.

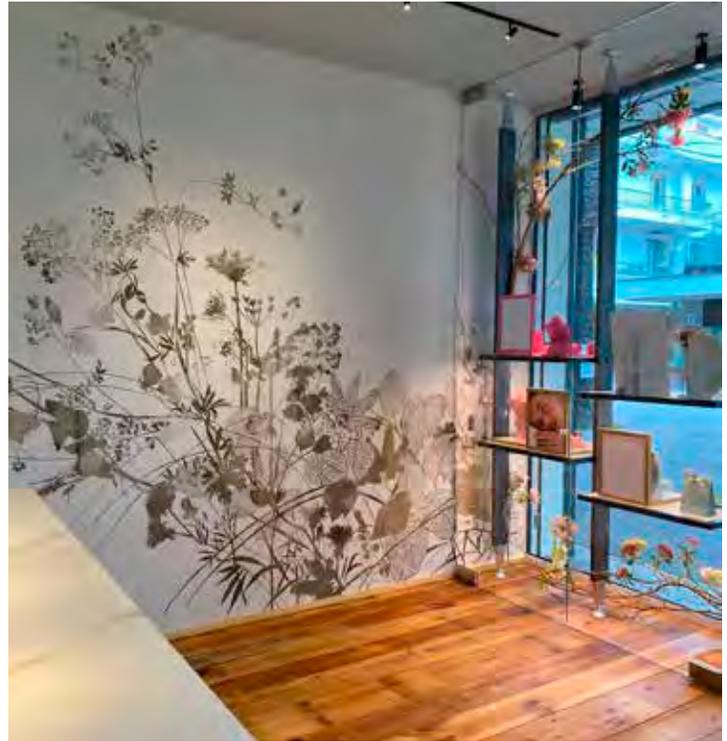
Ora Carmen e Gianni avevano due gioiellerie a Faenza, una con la concessionaria Rolex.

Nel frattempo anche la famiglia era raddoppiata con l'arrivo dei figli Maria Giulia e Luigi che oggi hanno rispettivamente 28 e 25 anni.

Ma il sogno di Gianni non si era ancora realizzato: lui voleva lavorare nella sua città. Peccato che la gioielleria in questione apparteneva da più di cento anni alla fami-

glia Ancarani che non sembrava aver alcuna voglia di abbandonarla.

Questo almeno fino al 2017, quando riuscirono a intavolare una trattativa.



Interno negozio di Riccione

Purtroppo nel frattempo Gianni si era ammalato gravemente e quando nel 2018, Carmen riuscì a concretizzare l'acquisto dei due negozi della famiglia Ancarani, situati entrambi in via Matteotti, salotto buono di Ravenna, fu Maria Giulia ad aiutare la madre.

Gianni ci ha lasciato nel 2019.

Il primo negozio di Faenza è stato chiuso due anni dopo l'acquisizione di quello della famiglia Melandri, che fu poi spostato fuori dalla galleria dove aveva sede originariamente.

A Ravenna, Carmen e Maria Giulia hanno affiancato al marchio Errani, quello della seconda linea Dreams, una gioielleria che accontenta anche i giovani con marchi come Dodo, meno classici e più abordabili.

È finita qui?

Direi di no. Dreams è approdata nel 2023 a Riccione in viale Dante, con un evidente obiettivo di Carmen di mantenere un legame concreto con la sua Rimini.

Il loro secondo genito Luigi non l'abbiamo dimenticato, ma lui ha preso un'altra strada, più vicina a quella che fu la prima parte della vita del padre. Lui ha fatto dello sport il suo mestiere: è un maestro di snowboard e anche di SUP; per chi non sa cosa sia, stiamo parlando di quelli che vanno per mare in piedi su una tavola da Surf aiutandosi con una pagaia. Luigi nel tempo libero costruisce anche le tavole da surf, ma solo per se stesso. Le gioiellerie sono gestite da Carmen e Maria Giulia, diventata nel frattempo anche lei madre.

Quando aprirono a Ravenna Maria Giulia aveva 23 anni e dichiarò alla stampa che aveva finalmente realizzato il sogno del padre.



di Ersilia Angelini

LUCA NICOLETTI

Questo mese ci è gradito segnalare il poeta Luca Nicoletti, classe 1961, nato a Riccione dove vive e lavora, ha studiato architettura presso l'Università di Firenze. Negli aspetti e nella natura delle cose, la poesia di Nicoletti mette in evidenza i luoghi e le immagini di un tempo che inesorabile scorre, immagini che ha saputo mettere a fuoco grazie alla passione per la fotografia che gli ha trasmesso la madre Rosita. Tracce di questa poetica si colgono sin dagli esordi, nel 2006 con la pubblicazione della prima raccolta di poesie *L'essenza del mosaico*, con prefazione di Gualtiero De Santi (ed. Pazzini, Villa Verucchio). Nel 2020 la plaquette "Rosa - Sarò" in ricordo della madre (ed. Raffaelli, Rimini). Del 2015 è la seconda raccolta di poesie *Comprensione del crepuscolo* (ed. Passigli, Firenze). Ed è con *Il paese nascosto* del 2019, con la prefazione di Giancarlo Pontiggia (ed. peQuod), che si delinea una nuova maturità poetica, in cui le poesie scritte fra il 2012 e 2018, muoveranno il verso in rapide impressioni, tutte interiori, tratteggiando la doppia cornice della Riviera adriatica e delle sue città, illuminate d'estate, vuote d'inverno. Poi, nel 2021 esce il poemetto *Il breve regno del verde* (Cosmopoli), con testo a fronte in rumeno di Alexandru Macadan e, più recente, la raccolta *Rappresentazione della luna*, puntoacapo Editrice 2023.



*Tra un mese spariranno tutti
i pensieri e le persone
passate sul palco di questa lunga estate,
rifiorita nei germogli imprevidi e tardivi,
l'estate trovata nei refoli
nel vento caldo degli anni giovani,
che quasi si nasconde adesso*

*ancora un mese e spariranno
lasciando la scena ai fantasmi
delle notti e dei giorni, dei giorni
che pure non finivano mai.
Spariranno, nei mesi dell'inverno
e io con loro.*

(Da Il paese nascosto, dalla sezione Sull'orlo dell'estate)



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI



Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA



Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE



Cervia
(RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE



Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH



Cesenatico
(FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO



Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO



Milano
Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE



Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE



Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA



Milano
Marittima

*"Questa è la vacanza che ho
in mente per tutta la famiglia"*

Andrea Fulguresi

#ciMettiamolaFaccia



Club
family
RICCIONE
Hotel

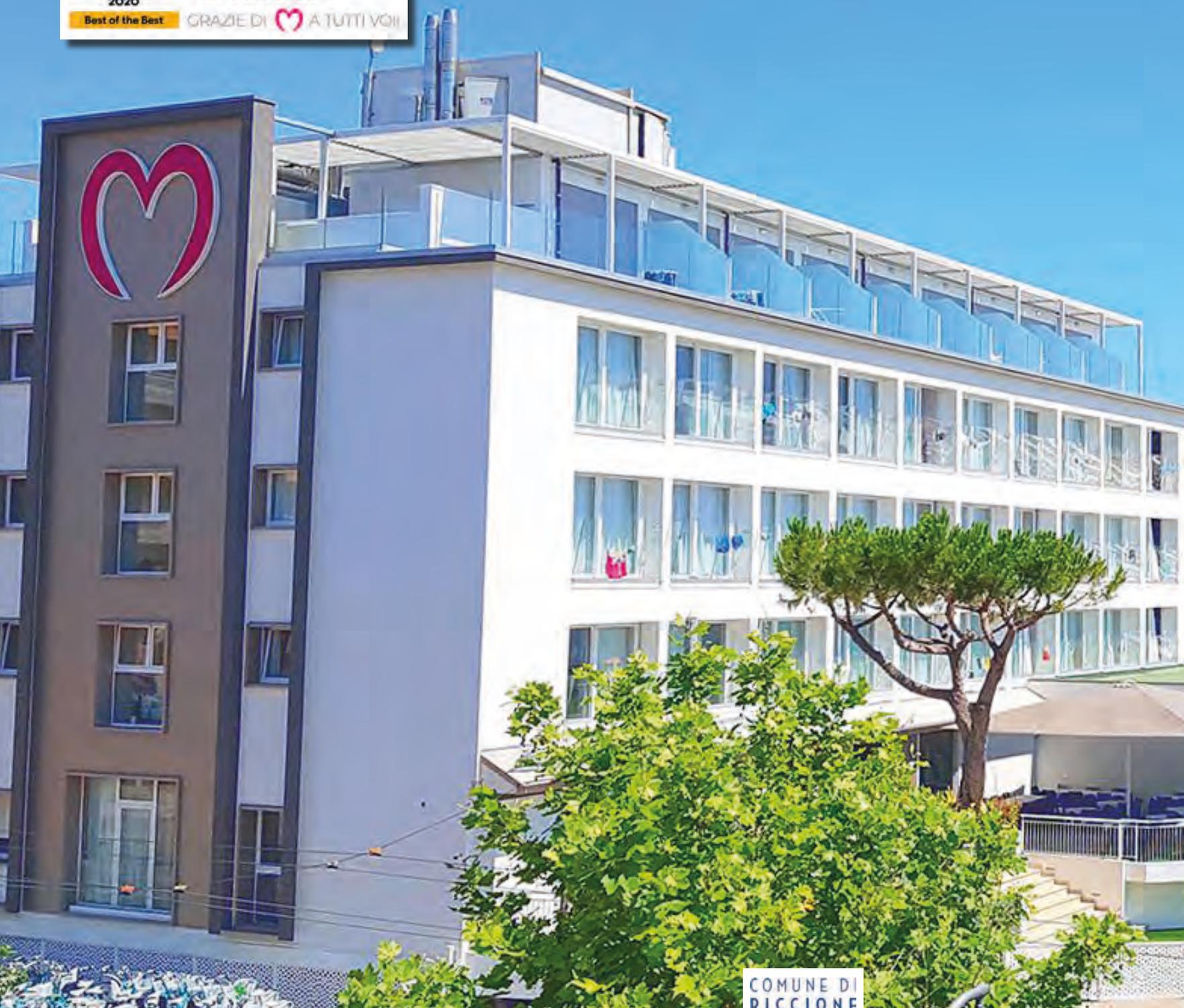
**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







di Daniela Muratori

MEO FUSCIUNI

“Il profumo è un’anima che disegna la nostra ombra”

“Sei cresciuta come un cedro del libano/Come un cipresso sui monti dell’Ermon/Come un ulivo maestoso in pianura/Sei cresciuta come un platano/Come palma in Enggadi/E le rose di Gerico/E rigogliosa come lampo di fuoco/Fuoco che mi inebria/Sai di cinnamomo mirra onice storace/E fra mille e mille ti riconoscerai”. Libere citazioni dal libro del Siracide che Giuni Russo aveva arrangiato per una sua canzone, La sposa. Oniriche descrizioni di geografie lontane, esotiche fragranze, ricercate suggestioni, ritrovate grazie a una fortunata occasione, anzi, uno speciale incontro avvenuto presso la Boutique Sabbatini in via Dante 1/5 a Rimini. Chi c’era, ha avuto l’occasione di conoscere una persona speciale: **Meo Fusciuni** (nome d’arte di Giuseppe Imprezzabile), che come un maestro orientale dedicato alla cerimonia del the, ha presentato la sua collezione di profumi unici, frutto di un progetto di ricerca olfattiva, iniziato ben tredici anni fa insieme alla moglie Federica Castellani.

L’invito all’appuntamento con **Meo Fusciuni** anticipava la presentazione della sua ultima profumazione artistica *“Sogni”*, un profumo di nicchia dedicato al Giappone e all’amore per questo popolo e la sua cultura. Per chi non ha mai sentito parlare di profumazione artistica, per chi non ha idea dell’alchimia che c’è tra estetica e ricerca olfattiva, tra poetica e botanica, o per assurdo, anche se ci fosse stato tra i presenti qualcuno che invece conosceva qualcosa di quell’universo, **Meo Fusciuni**, nel perfetto silenzio di quel pomeriggio, è riuscito a portare tutti i presenti in un viaggio onirico, tenendoci sospesi tra realtà e immaginazione. In una manciata di secondi, il profumo del legno del tatami si mescolava alle note del pino giapponese, equilibrio e bellezza, accanto la ciotola del riso, semplicità della vita e la sua purezza. Poche suggestioni ed eravamo all’unisono in Giappone, a cogliere le note fiorite della peonia, preludio del risveglio dal sogno.

Come dicevo, ogni profumo è una esperienza, perciò il progetto **Meo Fusciuni** nasce dall’esigenza di raccontare un cammino attraverso tempi olfattivi, suddividendo le collezioni in Trilogie e Cicli.

Dice **Meo Fusciuni** *“che l’essenza della profumeria artistica vive nella ricerca poetica e nell’anima delle materie prime”*, e ce ne ha dato conferma attraverso il racconto e le riflessioni di viaggi realmente vissuti. Lo spiega così bene la prima collezione *“Trilogia del viaggio”*, una traiettoria odorosa che parte da Istanbul, passando da Marrakech per arrivare in Sicilia, viaggio mnemonico e proustiano della sua infanzia, che comprende: **1# nota di viaggio (Rites de passage)**, **2# nota di viaggio (shukran...)**, **3# nota di viaggio (ciavuru d’amuri)**; *“Ciclo della poesia”*, due profumi *“Notturmo”* e *“Luce”* che raccontano la vita intima del ricercatore Fusciuni; e *“Trilogia della misti-*

ca”, attraverso tre profumi vengono evocati tre luoghi sacri dell’animo umano. Profumi, odori, stati mistici intrecciati: *“Narcotico”*, *“Odor 93”*, *“L’oblio”*; *“Ciclo delle metamorfosi”*, l’intento del profumo è di cercare risposte alle domande della vita, il profumo è uno specchio: *“Little song”* e *“Spirito”*; *“Trilogia senza tempo”* è il preludio al viaggio, di cui non si sa se diventerà un profumo o solo un ricordo, il dubbio produce: *“Varanasi”* e *“Encore du temps”* e *“Sogni”*.



Meo Fusciuni, se non si fosse capito, è nato in Sicilia, un luogo immaginato come la sua eterna isola. Lì, c’è la sua infanzia, la sua giovinezza, tanti sono i ricordi come i frutti della sua terra: fichi, bergamotto, gelsomino, incenso, sandalo, cedro. Dice che il destino l’ha voluto profumiere, ma il suo carisma scaturisce da quella capacità innata di guidare chi partecipa ai suoi incontri in un *“altrove”* carico di suggestioni, reminiscenze, appunti di viaggio, dove d’acchito sembra difficile orientarsi fra le diverse essenze, ma poi quella nota, quel bouquet ti si appiccica addosso, ti sceglie, ti assomiglia proprio come canta Giuni Russo *“e fra mille e mille ti riconoscerai”*.

THE WHITE REVOLUTION



Miscele biologiche e Specialty
Coffee avvolti in una confezione
priva di plastica, per la tutela
dell'uomo e dell'ambiente

Macchina per caffè
XLVI _ K7
Made in
Monte Cerignone

La capsula Pascucci in
fibra vegetale, un contenitore
rivoluzionario

compostabile per davvero!



certificata Home Compost



capsulaprofessional@pascucci.it

WWW.PASCUCCI.IT



di Davide Collini

LA VISITA DEL RE VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA A RIMINI IL 22 LUGLIO 1918

L'argomento, sicuramente interessante e che ci riporta al mese di luglio di oltre un secolo fa, mi è stato suggerito dall'invito che periodicamente salta fuori durante le mie ricerche storiche.

La missiva ufficiale, nel formato originale (13,5 x 21 cm), ben conservata e con tanto di stemma municipale, è inviata da Aduino Diotallevi, sindaco di Rimini dall'agosto 1914 al novembre 1919, ad un selezionato numero di personalità di spicco cittadine.

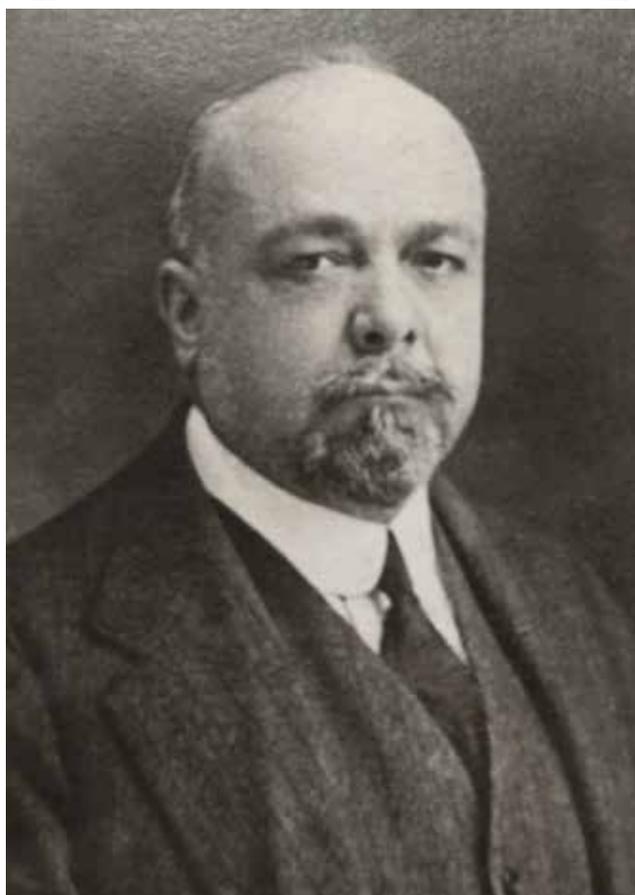
Ovviamente, sollecitato la curiosità, sono andato a indagare in quella fonte inesauribile di memorie che è la Biblioteca Gambalunga: non vi è nulla di meglio della stampa riminese del periodo, ho pensato, per avere fra le mani una fonte autorevole di quanto avvenne in quelle giornate. Così, detto fatto, ho selezionato in particolare l'Ausa e il Corriere Riminese, settimanali molto seguiti all'epoca... ed è uscito il tutto.

Prima di andare alla cronaca della giornata, spendo volentieri due parole per il marchese Aduino Diotallevi protagonista anch'egli di quella lontana giornata.

Personalità di spicco della vita cittadina, nacque a Rimini il 17 gennaio del 1876 dal nobile Diotallevi Francesco Maria e da Iraide Silvestri, di origini marchigiane. Laureato in legge, Aduino fu assessore comunale prima ancor di raggiungere il titolo di sindaco ed uno dei promotori, assieme all'avvocato Pietro Palloni e del dott. Giovanni Savioli, di una linea telefonica urbana inaugurata nel 1906 che, nell'anno successivo, collegò Rimini, Riccione e Viserba unendole



Invito del sindaco di Rimini Aduino Diotallevi per la visita del Re Vittorio Emanuele III di Savoia (21 luglio 1918)



Aduino Diotallevi, sindaco di Rimini dal 1914 al 1919

alle principali località del nord Italia e del centro.

In qualità di assessore, assieme allora ispettore delle guardie municipali Elia Testa (Geronimo n. 48/ottobre 2022) accompagnato da quattro vigili, al medico Felice Pulè, a Gaetano Bonini e al professor Francesco Zavagli diede esempio di generosità portando soccorso alla città di Messina devastata dal tremendo terremoto del 28 dicembre 1908.

Svolse la sua autorevole funzione di sindaco durante la prima guerra mondiale con grande apprezzamento per il sostegno alla cittadinanza da parte delle istituzioni, anche nelle vicende del sisma che colpì Rimini nel maggio e nell'agosto del 1916. Dopo il bombardamento della città durante il primo giorno di guerra all'alba del 24 maggio 1915 da parte

dell'incrociatore austriaco Sankt Georg (si contarono un morto (Augusto Merighi) e diversi feriti, fece affiggere un manifesto il cui testo rendeva appieno gli ideali che albergavano in lui: "Cittadini! Le prime rappresaglie nemiche hanno preso di mira la nostra Città. Le autorità vi tuteleranno e prenderanno tutte le misure precauzionali possibili: intanto nessun scorporamento, nessuna trepidazione, perché le sorti della Patria sono affidate al valore dei nostri soldati di terra e di mare. Rimini non si scomponga da quella calma che è sicuro indizio di forza e rinsaldi quella fede che, basata sul buon diritto, guiderà l'Italia al raggiungimento del suo radioso avvenire. Viva l'Italia!".

Ovviamente a questo luttuoso avvenimento seguirono altri

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

  ISOLA DEI PLATANI



OCF
Bellaria Comics Festival
2023

18 Luglio
GIGI ROCK



25 Luglio
**KALABRUGOVIC
E LA FATINA**



1 Agosto
GIUSY ZENERE



8 Agosto
BEPPE BRAIDA

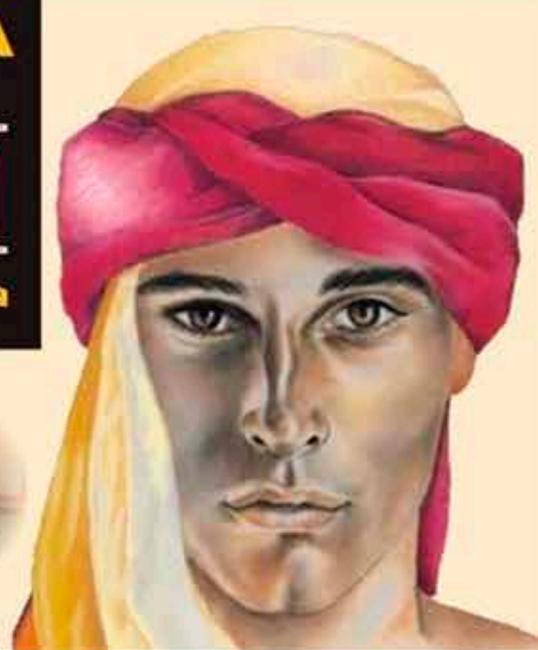


15 Agosto
MARIA PIA TIMO



BELLARIA IGEA MARINA
il Comitato Borgata Vecchia presenta:
SARACENI
Rievocazione storica in costumi d'epoca

SABATO 22 LUGLIO 2023
Lungomare P.zza Don Minzoni
Bellaria Igea Marina



bombardamenti e Rimini, grazie appunto al sindaco Aduato Diotallevi, si attivò al meglio rafforzando i sentimenti di fratellanza e solidarietà: l'amministrazione si distinse nell'assistenza ai parenti dei caduti e dei richiamati, anche con sottoscrizioni per aiutare le famiglie povere dei soldati in guerra. Sposatosi con l'artista Beatrice Bombara (1873 – 1933) nonostante il dissenso dei genitori, spenderà gli ultimi anni della sua vita in ritiro adempiendo unicamente all'incarico della Commissione di Vigilanza degli Istituti Culturali. Ultimo discendente diretto del casato Diotallevi, si spegnerà senza eredi il 28 dicembre del 1935 nel palazzo nobile di via Tempio Malatestiano.

Presentato per sommi capi l'illustre firmatario dell'invito raffigurato in queste pagine, si colloca quasi alla fine del Primo Conflitto Mondiale (28 luglio 1914 – 11 novembre 1918), la visita alla nostra città di Vittorio Emanuele III di Savoia.

La ricerca dell'atteso avvenimento sulla stampa dell'epoca, alla Biblioteca Gambalunga, ha dato come anticipato i suoi frutti. Ne faccio qui di seguito una sintesi della cronaca, cercando di ridurre i toni trionfalistici tipici del periodo storico a cui ci riferiamo.

Siamo ovviamente in tempo di guerra e, a quanto viene riportato, la venuta del "Re Soldato" provoca una grande ondata di entusiasmo collettivo alle grida di "Viva il nostro Re!, Viva il valoroso Sovrano! Viva il Padre dei nostri soldati!", citano testualmente l'Ausa e il Corriere Riminese. Le piazze sono gremite, affollati i balconi, "turbini di fiori" vengono gettati al passaggio dell'auto reale. Dopo un passaggio nella

prima mattinata a Riccione, dove assiste ad una esercitazione di velivoli, si intrattiene con alcuni profughi veneti (Rimini dal 1915 ospitava migliaia di profughi veneti e presso l'hotel Tergeste aveva preso sede la delegazione del comune di Venezia per i vari coordina-



S.M. Vittorio Emanuele III di Savoia ritratto nel 1918

menti) e in cui riceve l'omaggio di un mazzo di un gran mazzo di fiori da una bambina fra gli applausi di cittadini e bagnanti, alle ore 8,30 giunge al Sanatorio Comasco divenuto durante il conflitto Ospedale della Croce Rossa Americana. Sono presenti nel corteo reale il conte Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, gli aiutanti di campo, il generale Segato, il colonnello Sangiorgi, il generale Bodria e il colonnello Azzoni. Presenti ovviamente i vertici dell'ospedale con in testa il capitano Lothrop, il capitano Gill, i tenenti Cox, Pacifici, Piccioli, la direttrice dell'ospedale miss Prout e tutte le infermiere. Per la città di Rimini il sindaco Marchese A. Diotallevi, i deputati onorevoli Facchinetti e Di Bagno, il cav. dott. Carlo Solmi sottoprefetto di Rimini, il cav. Giorgi capitano dei RR. Carabinieri, l'avvocato Masotti, assessore delegato del Comune di Venezia più altre personalità.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per l'organizzazione e la salubrità dei locali perfettamente gestiti dalla Croce Rossa Americana, il corteo si dirige verso Rimini.

Alle 9.45 è in piazza Risorgimento. In una giornata baciata dal sole ed in una splendida cornice di verde pubblico ammira i circa 600 bambini della Colonia Marina schierati per l'occasione: la moltitudine di fanciulli è composta dagli alunni delle scuole veneziane, dagli orfani di guerra, dai

bambini dell'Asilo Baldini e dai figli dei richiamati. Presenti i componenti del comitato, il presidente Bianchini, il colonnello Manzaroli, i professori Ciravegna e Lugo, il maestro Gobbi. Anche in questo frangente i fiori la fanno da padrone, in particolare dalla balconata dello Stabilimento (il Kursaal) dove

sono assiegate gentili signore eleganti e signorine munite di vezzosi ombrellini colorati.

Il Re, visibilmente commosso, ringrazia dell'accoglienza il sindaco Diotallevi e si dirige verso il porto canale.

Qui incontra i presidenti della Società dei Marinai, il cav.



Il Sanatorio Comasco visitato dal Re Vittorio Emanuele III di Savoia



INTERNATIONAL
SCHOOL OF
RIMINI

OPEN for ADMISSIONS



INTERNATIONAL SCHOOL OF RIMINI

ISCRIZIONI APERTE PER L'A. S. 2023/2024

SCUOLA DELL'INFANZIA | ELEMENTARI | MEDIE

WWW.ISRIMINI.COM | info@isrimini.com | 0541 786129

Ravegnani e G. Carlo Beltramelli con una folta rappresentanza di operatori. Presenti il capitano del porto cav. Gabellini, il rappresentante della Camera di Commercio Achille Morosini e numerosi ufficiali della marina. In questo contesto viene esposto al Re dai presidenti sopra citati il piano di costruzione del nuovo porto, opera strettamente legata all'avvenire economico della città di Rimini e recentemente approvata dall'allora Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, con una spesa preventivata di circa 5 milioni di lire dell'epoca a cui si spera possa contribuire lo Stato in misura di 250/300.000 lire annue per 50 anni. Al Re viene sollecitato l'intervento del ministro del tesoro perché non lesini sul contributo e donata, racchiusa in un'elegante cartella, una pregevole e gradita pubblicazione sull'iniziativa "Rimini Nord, nuovo porto e nuovi quartieri" con tanto di pergamena dedicata al sovrano. Il corteo procede sul viale della Marina alla volta del centro storico, fra ali festanti di folla e bandiere, non prima di aver ricevuto l'omaggio al passaggio a livello, di un grosso mazzo di rose da una bambina a nome della direzione e del personale dell'officina appartenente ad una società belga.

Le case, i balconi, le strade sono tutte parate a festa e il tricolore, come lo stemma Savoia, troneggia ovunque. Dalla stazione il corteo percorre via Dante, poi passa davanti al Duomo e transitando per via Alessandro Serpieri, attraversa Piazza Giulio Cesare per poi giungere in piazza Cavour tra ali di folla esultante.

Di fronte alla Residenza Municipale l'auto reale è circondata dalla folla che non vuol perdere un solo attimo per esternare a Vittorio Emanuele III la sua gratitudine. Accompagnato dal sindaco Diotallevi e dalle personalità del seguito il Re entra nelle sale della residenza municipale gremite di invitati fra gli applausi dei presenti. Presente il vescovo di Rimini S. E. monsignor Scozzoli, attorniato dai monsignori Maccolini e Mauri, che saluta il Re dicendo: "Presento a V. M. l'omaggio di tutto il mio clero e della intera Diocesi coi fervidi auguri di piena e sollecita vittoria".

Sono presenti il reggente della Repubblica di San Marino comm. Martelli, l'assessore comunale mutilato di

guerra dott. Fabbri, il garibaldino sig. Banzola, il veterano di Crimea sig. Galluzzi, il comm. ing. Michele Bacciarello capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bologna e tutti i sindaci del circondario riminese.

Il Re si ferma tra gli ufficiali presenti ed in particolare con uno di questi, ferito e decorato, congratulandosi con lui. Acclamato a viva voce dalla folla assiepata nella piazza, il Re si presenta volentieri più volte al balcone della residenza municipale.

Dopo aver visionato le

sale che mostrano ancora evidenti i guasti del forte e recente terremoto (16 agosto 1916) che ha colpito pesantemente la città, è la volta dell'ospedale civico.

Il percorso avviene come sempre tra due ali di folla plaudente e lanci di fiori. Viene accolto dal presidente della Congregazione di Carità avv. Cosimo Maria Pugliesi e dal deputato delle Case di Ricovero, il marchese cav. Carradori, dai membri del Consiglio di Amministrazione, dai primari prof. Vincini e dott. Trozzolini, dal direttore Cima, dalle suore e dalle orfane. Omaggi floreali, applausi e visita al nosocomio di cui vengono apprezzati

ordine, pulizia e restauri effettuati.

Nella visita alla sala dei militari degenti riconosce e saluta il riminese Luigi Platania, uno dei primi decorati in guerra da lui stesso. Strette di mano a tutti e via verso il Borgo San Giuliano dove lo attende la banda musicale che suona inni patriottici e motivi militari. Bandiere e stendardi di associazioni delimitano il percorso: l'automobile reale passa tra

due ali di folla che saluta calorosamente il Re con lanci di fiori. Fuori Rimini Vittorio Emanuele III si congeda dal sindaco Diotallevi, da all'On. Facchinetti, dal sottoprefetto e da tutte le altre autorità, salutandolo cordialmente per l'affettuosa e calorosa accoglienza, ringraziamento che rinnoverà telegraficamente, appena giunto dal prefetto di Forlì, al Sindaco e a tutta la città di Rimini.

La giornata della visita reale a Rimini ha così termine, rimanendo impressa indelebilmente in chi l'ha vissuta in questa memorabile occasione.

Foto Archivio di Stato Rimini, Archivio Fotografico Gambalunga, Davide Collini e web.



Piazza Giulio Cesare in un giorno di mercato, prima del 1920



Piazza Cavour prima del 1920

IL COMUNE DI S A R S I N A P R E S E N T A

PLAUTUS FESTIVAL

S A R S I N A
ARENA PLAUTINA
LOC. CALBANO

DAL
14 LUG
LIO

AL
18 AGO
STO

DALLE ORE
21:30

DIREZIONE ARTISTICA: EDOARDO SIRAVO

CREATIVITÀ: PUBLISOLE



VENERDI
14 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
OH! DISS'EA
Viaggio di un uomo
solo con equipaggio
DI E CON **ROBERTO CIUFOLI**

SABATO
15 LUGLIO

PRIMA NAZIONALE
ARENA PLAUTINA
CURCULIO
DI TITO MACCIO PLAUTO
REGIA DI CINZIA MACCAGNANO
CON **EDOARDO SIRAVO** E
GLI ALLIEVI DEL
LABORATORIO TEATRALE
DEL PLAUTUS FESTIVAL

SABATO
22 LUGLIO

ARENA PLAUTINA
I PERSIANI
DI ESCHILO
REGIA DI **PATRICK ROSSI GASTALDI**
CON **MARIANO RIGILLO**
E **ANNA TERESA ROSSINI**

MARTEDI
25 LUGLIO

ARENA PLAUTINA
ORE 21:00
ELIO - CI VUOLE
ORECCHIO
Elio canta e recita
Enzo Jannacci
LO SPETTACOLO È FUORI ABBONAMENTO
E NON È COMPRESO NELLA PREVENDITA
DEL PLAUTUS FESTIVAL.
PREVENDITA SU TICKETONE

MERCOLEDI
26 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
"DA CAPO"
Dal mimo classico
al teatro gestuale
SPETTACOLO DI MIMO PRECEDUTO
DA NUMERI DEL REPERTORIO
DI ETIENNE DECROUX.
CON LA PARTECIPAZIONE
DEGLI ALLIEVI DELLA EIMCD DI PARIGI

GIOVEDI
27 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
ROMEO E GIULIETTA
L'amore
è saltimbanco
DI MARCO ZOPPELLO
CON **ANNA DE FRANCESCHI,**
MICHELE MORI
E **MARCO ZOPPELLO**

VENERDI
28 LUGLIO

PRIMA NAZIONALE
PIAZZETTA LUCIO PISONE
PROMETEO
DA ESCHILO E PLATONE
DI ANTONIO SALERNO E VALENTINA DONATI
CON **MASSIMO BONCOMPAGNI**
E **ANTONIO SALERNO**

SABATO
29 LUGLIO

PIAZZETTA LUCIO PISONE
ALICHIN DI MALEBOLGE
DI ENRICO BONAVERA
REGIA DI **CHRISTIAN ZECCA**
CON **ENRICO BONAVERA**

DOMENICA
30 LUGLIO ADII

ARENA PLAUTINA
ECUBA
DI EURIPIDE
REGIA DI **LIVIO GALASSI**
CON **PAOLA QUATTRINI**
E **DOMENICO PANTANO**

CONNETTITI AL TEATRO CLASSICO



MARTEDI
1 AGOSTO

PRIMA ASSOLUTA
ARENA PLAUTINA
FRIDA BOLLANI MAGONI
in CONCERTO TRA PAROLE,
NOTE E INVISIBILI EMOZIONI
CON LETTURE INTERPRETATE
DA MARIA LETIZIA GORGA
E GIAMPIERO BARTOLINI
TESTI DI LOREDANA LIPPERINI
SU COMMISSIONE PLAUTUS FESTIVAL
DATA UNICA

GIOVEDI
3 AGOSTO ADII

ARENA PLAUTINA
I MENECHI
DI TITO MACCIO PLAUTO
REGIA DI **NICASIO ANZELMO**
CON **ANTONIO GROSSO**
E **MARCO SIMEOLI**

SABATO
5 AGOSTO

ARENA PLAUTINA
IFIGENIA IN AULIDE
DI EURIPIDE
REGIA DI **ALESSANDRO MACHIA**
CON **ANDREA TIDONA**
E **ALESSANDRA FALLUCCHI**

MARTEDI
8 AGOSTO

ARENA PLAUTINA
LE NUVOLE
DI ARISTOFANE
REGIA DI **VINCENZO ZINGARO**
CON **FABRIZIO PASSERINI**
E **PIERO SARPA**

SABATO
12 AGOSTO ADII

ARENA PLAUTINA
OTELLO
DI WILLIAM SHAKESPEARE
CON **JURIJ FERRINI**
E **REBECCA ROSSETTI**

VENERDI
18 AGOSTO ADII

ARENA PLAUTINA
LA FINTA AMMALATA
DI CARLO GOLDONI
REGIA DI **GIORGIO CAPRILE**
CON **FRANCO OPPINI,**
MIRIAM MESTURINO
E **ROBERTO D'ALESSANDRO**

PLAUTUSFESTIVAL.IT

ADII Spettacolo audiodescritto per il pubblico non vedente e ipovedente

BIGLIETTERIA: VIVATICKET.COM





di Marco Valeriani

SICILIA E UMBRIA, LA PITTRICE RIMINESE ANTONELLA SPADA RACCONTA L'ESSENZA DELLA MATERIA

Sicilia e Umbria: Ortigia e Bevagna. La pittrice riminese Antonella Spada si "regala" - a Bevagna la personale curata da Paola Musio chiude il 29 luglio - una doppia vetrina espositiva scegliendo con cura i luoghi nei quali "entrare e disvelarsi". L'opzione della mostra umbra è piuttosto piacevole: accostare la sensibilità-setosità del vino, il suo colore tenace e intrigante - ci vorrebbe un tomo per descriverne l'essenza - alla raccolta di opere unite dal filo conduttore della matericità. La Spada è una fuoriclasse nel saper cogliere il meglio da ogni situazione e condizione. Quindi ci è subito apparso non come azzardato, bensì felicissima intuizione, il fatto che l'arte, specie quella pittorica, tattile, avesse bisogno di nutrirsi anche di "corpi liquidi". E il vino in fatto di "corpo" - struttura - e di "liquidi" - il nettare di Bacco - è ineguagliabile. "L'essenza della materia - efficace il titolo della mostra allestita alla Cantina Dionigi di Bevagna, Perugia - racconta di tratti che lasciano trasparire trame. Di disegni quasi incompiuti, sospesi.



Di un voler cristallizzare l'attimo. Di soggetti dipinti su strati di materiali diversi: proprio come accade nella sovrapposizione del tempo e degli stati d'animo (ah, i pittori, se non ci fosse lo stato d'animo a guidarli!). In altre parole - spiega Spada - la materia diventa essa stessa messaggio. Lo spessore dell'impasto pittorico e la sua fluidità sono come parole differenti di un unico testo". "A Ortigia - toponimo dell'isola che costituisce la parte più antica della città di Siracusa - ho portato - si conclude il 15 luglio - le mie Costellazioni femminili da Bijouets. Una selezione di figure - uscite dall'estro della Spada si muovono per davvero, hanno una tridimensio-

nalità che buca gli occhi dell'osservatore e raggiungono cuore e cervello all'unisono - quale mio tema preferito. Le mie donne spesso fissano direttamente chi guarda; altre volte celano lo sguardo sotto palpebre abbassate, lasciando interpretare i pensieri.



Ultimamente le raffiguro anche girate, il dorso esposto. Donne che nascondono la parte più sensibile e mostrano le spalle, per reggere meglio i colpi forse". In più di un'occasione chi scrive è rimasto sinceramente abbagliato dalla delicatissima muscolarità delle protagoniste. Protagoniste che a prima vista possono sembrare "eccessivamente femminili e fragili" - quante righe su quelle calze! - ma che in verità-realtà posseggono una gigantesca forza interiore; sentimento che fa respirare l'opera-traguardo a pieni polmoni. Quasi la Spada, tenace nel tratto ricco di genialità, intendesse creare apposta per loro una seconda pelle attraverso cui ri-identificarsi e ri-affermarsi.

Antonella Spada vive e lavora a Rimini.

Nel panorama artistico romagnolo si è fatta notare dalla critica grazie alla sua partecipazione a un concorso di pittura per emergenti nel 2010. Oggi i suoi lavori sono esposti in diverse gallerie italiane tra cui Livorno, Cremona, Forlì e Roma.

Per contatti: 328.2699169 - anto.spada@gmail.com



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti

RICOSTRUIRE I DENTI IN 3D

Quando l'implantologia incontra il digitale. Una tecnica innovativa, efficace e mini-invasiva alla clinica Santa Teresa

Un dente che cade, un altro che fa male: quando si rimane con qualche “buco” in bocca si può intervenire con l'implantologia, una branca dell'odontoiatria che si occupa proprio di inserire chirurgicamente nell'osso mascellare o mandibolare una radice finta, su cui posizionare un nuovo dente per ripristinare la funzionalità della bocca. Ma quando l'implantologia diventa digitale allora i risultati diventano eccellenti: « Quando iniziai a utilizzare questa metodica nel 2009 – spiega il dottor Fabio Fusconi, coordinatore del Gruppo Clinica Dentale Santa Teresa (con 5 sedi in Emilia Romagna) – veniva applicata soprattutto ai casi più complessi, ma da lì a poco, grazie agli indiscutibili vantaggi della chirurgia computer-guidata, all'aumento delle richieste e in concomitanza con l'apertura dei nostri Centri nel 2014, abbiamo cominciato ad applicarla a ogni intervento di implantologia. Venne creato un team con l'intento di approfondire le procedure e affinare ogni fase del percorso

terapeutico, così da rendere le visite diagnostiche e gli interventi più efficaci, precisi e confortevoli possibile». Nell'implantologia, dopo aver inserito la radice finta di titanio (materiale biocompatibile che non dà rigetto) si passa a inserire il dente: «Esiste una procedura di implantologia a carico immediato, cioè che consente di caricare il dente subito dopo aver inserito la vite; e uno a carico differito, in cui si aspetta un periodo che va dai 3 ai 6 mesi, a seconda dello stato di salute della bocca del paziente. La metodica digitale consente al medico di effettuare un intervento di implantologia a carico immediato in una sola seduta di poche ore, quando clinicamente possibile».

La procedura è full digital: «Questa consente al team di odontotecnici e odontoiatri di lavorare su un'unica piattaforma digitale integrata, in cui i differenti software “dialogano” fra loro, con il grande vantaggio di velocizzare lo scambio di informazioni e di produrre, giorni



prima dell'intervento, uno strumento, una sorta di byte (che noi abbiamo chiamato Pilot3D) che, una volta applicato nella bocca del paziente, mostrerà all'implantologo dove collocare esattamente l'impianto, senza alcun margine di errore. Questa manovra consente di ottenere un intervento preciso, veloce e con una minore sofferenza da parte del paziente, nonché con una ripresa velocissima. Già all'indomani dell'operazione, infatti, il paziente sarà in grado di riprendere le sue abitudini consuete».



Questa procedura è efficace anche per scongiurare l'utilizzo della dentiera: In alcuni casi, specie quando si verifica una caduta precoce dei denti come in presenza di piorrea, l'utilizzo della dentiera può rappresentare uno choc per il paziente, che si percepisce invecchiato improvvisamente di svariati anni; sussiste, inoltre, un problema funzionale, in quanto con la dentiera che appoggia sulle gengive, si fa fatica a mordere una mela o a mangiare una bistecca. Per di più, quando si utilizza la dentiera, l'osso, non più stimolato con la masticazione, rischia di riassorbirsi nel tempo, di perdere spessore e densità. Ciò significa che se un giorno si decidesse di fare un impianto, ci sarebbero minori possibilità di riuscita dell'intervento chirurgico».

La svolta definitiva per Clinica Dentale Santa Teresa è arrivata con l'allestimento di un laboratorio odontotecnico interno alla struttura, che ha permesso di protocollare a 360° la procedura full digital: «Grazie a questa procedura è stato possibile estendere l'approccio digitale a oltre il 95% dei trattamenti chirurgici e protesici effettuati nelle sedi del Gruppo. La collaborazione strettissima con il Laboratorio Dentale Santa Teresa e l'implementazione di attrezzature digitali sempre più all'avanguardia hanno dato vita a un progetto strutturato, che nel 2019 ha portato al deposito di un brevetto relativo al "metodo digitale per la progettazione di un kit impianto-protesico odontoiatrico", specifico nel full digital in implantologia. Il kit comprende tutto il necessario per eseguire un intervento di implantologia con connessione cronometrica a carico immediato. L'implantologia digitale rappresenta dunque una soluzione ormai imprescindibile per il settore odontoiatrico, che può beneficiare delle tecnologie di ultima generazione migliorando il proprio servizio, in termini di tempo e qualità delle prestazioni effettuate».





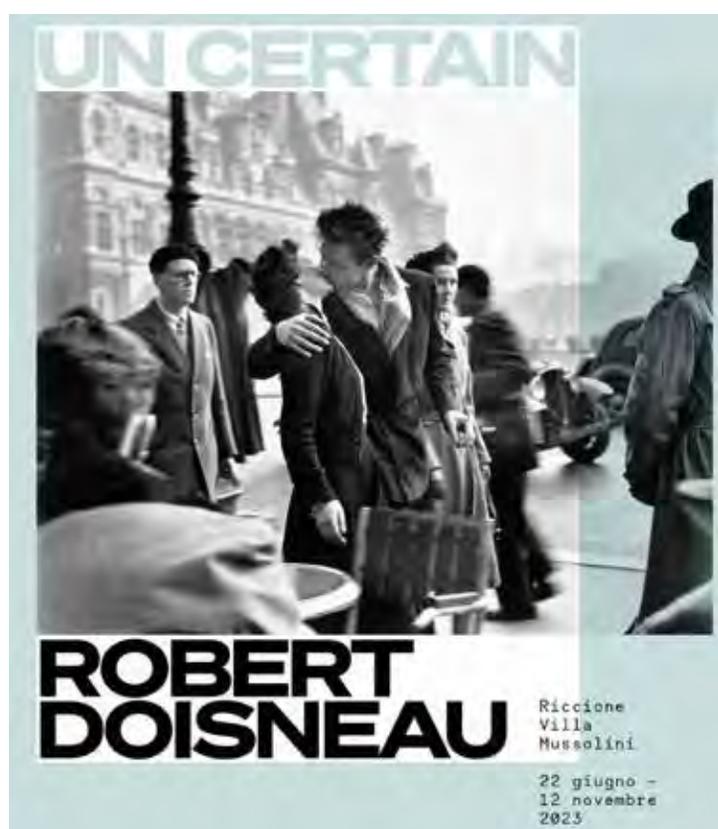
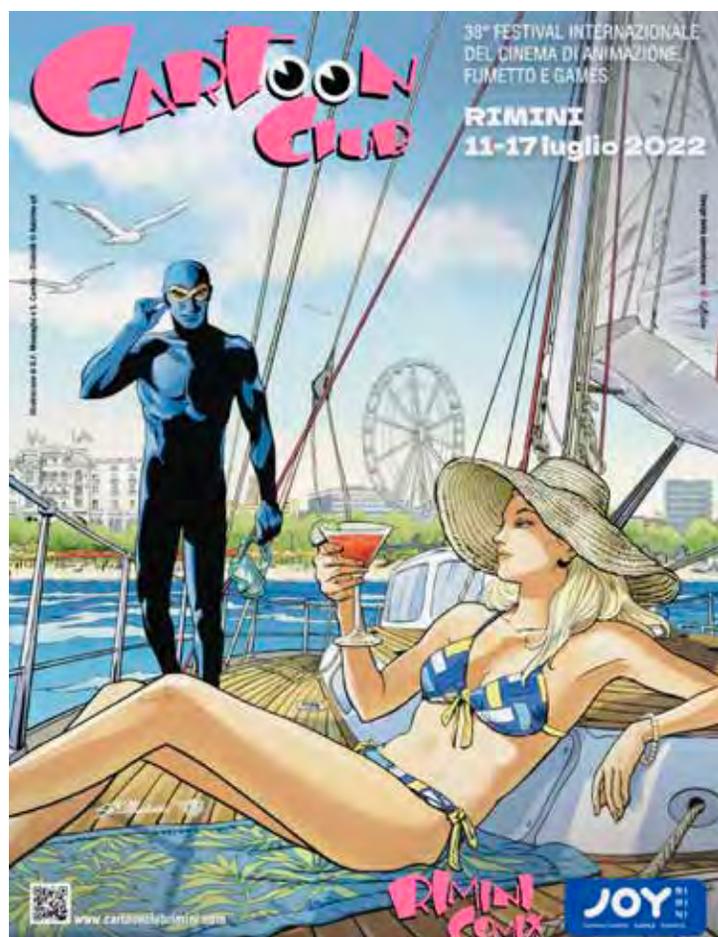
di Georgia Galanti

LUGLIO IN RIVIERA

Appuntamenti per grandi e piccoli

Momenti d'incontro, svago e cultura sul territorio: Il Cartoon Club, Festival del cinema d'animazione, fumetto e games a Rimini; musica e divertimento con il Verucchio music festival e

con Rumore Adriatico a Cattolica; Lo Smanet al Bosco Negro a San Clemente con musica e artigiani; la mostra di fotografia di Robert Doisneau a Villa Mussolini e laboratori per famiglie al Museo del Territorio di Riccione.





34°



Palio de lo Daino

MONDAINO

dallo 17 allo 20 AGOSTO 2023



NOVITÀ 2023
CARMINA
BURANA



mondainoeventi.it





di Marco Valeriani

GIOVANNA BARTOLUCCI

Dagli esordi di Radio Studio 94 a caporedattore della RTV San Marino: chi è la giornalista italiana che ha “conquistato” la Repubblica

Elegante. Mai sopra le righe. Voce gradevolissima e dizione da far invidia agli speaker dei maggiori network nazionali. Giovanna Bartolucci, caporedattore multimedia della RTV San Marino, la tv di Stato della Repubblica, si racconta dagli esordi nel mondo dell'etere - in Urbino a Radio Studio 94 - fino ad arrivare all'attuale “posto di comando” all'ombra del monte Titano.

Colta, ottima professionista, documentatissima sui fatti che la circondano, dopo la brillante laurea in Lingue e letterature straniere, è la vita (o il fato?) a imprimere alla sua carriera di giornalista un deciso colpo d'ala. Cuore e ragione la portano a scegliere Milano: la redazione di Rete 4 all'epoca è guidata dal vulcanico Emilio Fede. Passa così in archivio la prima decisione: insegnare alla prestigiosa cattedra di Lingua italiana dell'Università di Poitiers, in Francia, per 12 mesi.

Passo indietro, utile a inquadrare meglio il tutto. Il percorso professionale vero e proprio di Giovanna nasce nel momento in cui, bandito il concorso alla Scuola di Giornalismo di Urbino, 200 e passa iscritti 30 posti disponibili, Bartolucci - ormai vicina al traguardo del fine studi universitario - non viene - inizialmente - ammessa perché 37esima in graduatoria. Del resto, dice sorridendo, “rispetto ad altri colleghi non ho cominciato nella redazione di un giornale e non volevo, o meglio non pensavo, di fare la giornalista”.



E poi, cosa succede?

“Sinceramente? Ci avevo messo una pietra sopra, quan-

do - il destino ha giocato a mio favore? - in sei rinunciavo e io entro in graduatoria: 30esima. Tant'è vero che inizio la Scuola, primo Biennio nel 1990, con tre mesi di ritardo sul programma. Qui conosco insegnanti meravigliosi e di assoluto prestigio, cronisti provenienti dalle esperienze di quotidiani importanti. Qui apprendo tanto sotto l'aspetto etico e deontologico. Poi, nel corso degli anni, capisco che il mestiere lo si impara sul campo. Lo apprendi in redazione seguendo la quotidianità, tagliando e cucendo i pezzi”.



Dalla Scuola di Urbino alla redazione di Rete 4 a Milano, giusto?

“La Scuola offre la possibilità di alcuni stage: scelgo Rete

4 - Studio Aperto (Videotime). È il 1992. Un 'tirocinio' di tre mesi, nell'estate delle bombe: la strage di Capaci, la strage di via D'Amelio. Un bell'impatto, devastante, con la cronaca e le vicende più sanguinose e terribili della nostra storia contemporanea. Sulla poltrona da direttore di Rete 4 all'epoca siede Emilio Fede, personaggio piuttosto pragmatico giornalmisticamente parlando. A Milano copro altresì un contratto di sostituzione maternità e poi, siamo arrivati all'estate-autunno del 1993, si apre la possibilità della RTV San Marino. Saluto quello che oggi è Mediaset e approdo in Repubblica: da allora sono trascorsi 30 anni”.



Un traguardo notevole, complimenti. La terza domanda sorge spontanea, visti i trascorsi e considerata la lunga frequentazione del mezzo televisivo. Qual è la cosa più semplice e la più difficile del fare TV?

“La più facile è stabilire il contatto con il pubblico, per chi non ha problemi di telecamera. La più difficile è essere credibili-autorevoli davanti alla telecamera. Una cosa curiosa: i primi anni chi m'incontra per strada mi riconosce come la presentatrice della tv di Stato sammarinese. Mancava ancora la cultura del giornalismo televisivo”.

Non pensa di poter diversificare la professione e mettersi alla prova anche nei quotidiani?

“No, m'interessano la tv e la radio. Ho la fortuna di avere una bella voce e una dizione accettabile. Peculiarità che mi hanno permesso di fare strada in questo segmento dei media. Nei quotidiani devi avere una bella penna, saper scrivere bene”.

In trent'anni di professione si è pentita di qualcosa?

“Sì, sempre. Di non essere rimasta a Milano”.

A Milano il suo percorso sarebbe stato differente?

“Sicuramente avrei avuto un altro tipo di carriera”.

Un aspetto che colpisce di lei è il saper suscitare

empatia nel pubblico. Quasi fosse una persona di casa, chi si conosce da lungo tempo. Entra nelle famiglie attraverso un mezzo dalla potenza enorme “senza tirarsela”, facendo sentire lo spettatore a proprio agio...

“Nel raccontare una notizia, il primo fattore da considerare riguarda la veridicità della stessa: occorre una profonda verifica delle fonti. Secondo fattore è il trasmetterla nella maniera più oggettiva possibile; cambiando tono e modificando la mimica del viso nel momento in cui bisogna sottolineare le differenze tra la notizia precedente e la successiva. Non sono per le conduzioni troppo fisse, meglio una conduzione più mossa. Ogni conduttore deve sapersi caratterizzare; nell'affrontare la telecamera risultano meglio le donne: 'sentono' di più quello che dicono”.

Un personaggio complicato da intervistare?

“Sicuramente Gheddafi. Circondato dalle guardie del corpo, nella tenda, e ovviamente le domande erano sempre e assolutamente controllate. Di contro, non credo siano tante le giornaliste con all'attivo un'intervista realizzata con Ban Kin-moon - ex Segretario generale delle Nazioni Unite - all'interno della sua abitazione. Un privilegio concesso dall'essere una firma della tv di Stato di San Marino”.



E il più simpatico?

“Una signora di 100 anni sammarinese. In Repubblica in occasione dei compleanni festeggiati dai centenari, la RTV realizza un servizio in omaggio. Ricordo la sua vista spettacolare e l'inesauribile capacità di realizzare, a mano, i famosi centrini: una quantità infinita! Però sentiva pochissimo. Da qui l'intuizione di scriverle le domande su alcuni fogli. Fogli che lei leggeva a voce alta per poi rispondere. È stato parecchio divertente”.

Lo spazio è tiranno però un'ultima domanda ci sta: avendone facoltà, chi le sarebbe piaciuto incontrare/intervistare ora?

“Probabilmente Silvio Berlusconi...”.



MARCHESE GOLD



Trasparenza della filiera e qualità dei prodotti: solo frutta e verdura di qualità.





di Davide Collini

IL CASTELLO DUE TORRI DI SCORTICATA (TORRIANA)

Al viandante che dopo l'anno mille intraprendeva dal litorale adriatico il lungo cammino in direzione di Arezzo, costeggiando il fiume Marecchia, i due baluardi di Scorticata e Verucchio dovevano incutere un certo timore reverenziale.

La via di comunicazione, pressochè obbligata verso la Toscana, era posta sotto l'occhio vigile delle due roccaforti, formidabili punti di avvistamento che consentivano una visione a 360 gradi del territorio circostante e di chiunque vi transitasse.

Lasciando alla Rocca malatestiana di Verucchio una prossima dissertazione, soffermiamoci ora sul meno conosciuto "Castrum Scortigate" tracciandone una breve storia.

La località, di probabili origini villanoviane e abitata in epoche molto remote risalenti all'Età del Ferro (in Italia circa tra il 950 e il 750 a.C.), disponeva probabilmente attorno all'anno 1000 di una costruzione fortificata facente parte di un sistema che cingeva entrambe le cime, si suppone con circa mille metri di mura.

IL castello iniziale, di cui si hanno documentazioni certe, venne donato alla chiesa riminese nel 1141 da papa Lucio II (nato a Bologna tra il 1075 e il 1100 come Gherardo Caccianemici dall'Orso, deceduto a Roma nel 1145 e succeduto a papa Celestino II) per poi arrivare nelle proprietà dei Malatesta da Verucchio attorno al 1186.

Ed è nel periodo di dominio malatestiano che viene tramandata una storia di sangue e tresche famigliari dell'importante casato romagnolo: la leggenda narra infatti che, nelle nascoste segrete del castello di Scorticata, sia stato ucciso dal nipote Uberto (figlio del fratello Paolo) Gianciotto Malatesta, per aver a sua volta tolto la vita anni prima a due famosi amanti, la moglie Francesca ed appunto il fratello Paolo precedentemente citato, sfortunati amanti ricordati dal sommo poeta Dante nella Divina Commedia.

Alla morte di Gianciotto, avvenuta presumibilmente



Il castello di Torriana nei primi anni '60

nella città di Pesaro di cui era podestà nel 1304, il castello passò al figlio Pandolfo. Questa costruzione fortificata, che dominava assieme all'antistante rocca di Verucchio l'accesso alla Val Marecchia, rimase sotto la signoria dei Malatesta fino al 1462.

A lungo contesa per la sua posizione molto ambita, nello stesso anno fu espugnata dal Duca di Urbino Federico da Montefeltro, rivale storico dei Malatesta e riconsegnata alla Chiesa.

Nei periodi successivi, dopo vari passaggi di mano da parte di ca-

sate famose come i Borgia e i Medici, il castello fu sotto dominio veneziano fino agli inizi del XVI secolo (1504) quando poi un altro papa, Leone X (nato a Firenze nel 1475 come Giovanni di Lorenzo de' Medici, deceduto a Roma nel 1521) lo infeudò, persa ogni valenza militare, nel 1519 alla signoria dei Carpi (la dinastia dei Pio dei Carpi era presente dal 1336 e divenne contea nel 1509 per passare poi, nel 1530, definitivamente agli Estensi). Nel 1608 il castello risultava nelle competenze del Comune di Rimini.

La rocca di Scorticata, ben nota all'epoca per le sue qualità difensive, disponeva di una lunga cinta muraria

dotata di vari punti di avvistamento e controllo del territorio circostante. Le strutture che originariamente la caratterizzavano nel tempo sono parzialmente crollate ma restano parti altamente significative come, fra le altre, la porta d'ingresso con i due grandi e splendidi torrioni circolari, parte del maschio ed una cisterna. Oggetto di restauri ed in parte adibito a rinomato ristorante, il complesso dispone di una torre campanaria lato mare e di un edificio ecclesiastico, in parte ricostruito dopo le

distruzioni della Seconda Guerra Mondiale. Altre importanti vestigia sono presenti nella parte sommitale del primo colle. Particolare, e di grande effetto scenico, la grande torre a base quadrata sul secondo colle di Torriana risalente al XIII secolo che un tempo era collegata al castello di Scorticata e da cui si gode un impareggiabile vista sulla splendida Val Marecchia sottostante.



Vista di Torriana (1960 circa)



Il castello di Torriana oggi (giugno 2023)



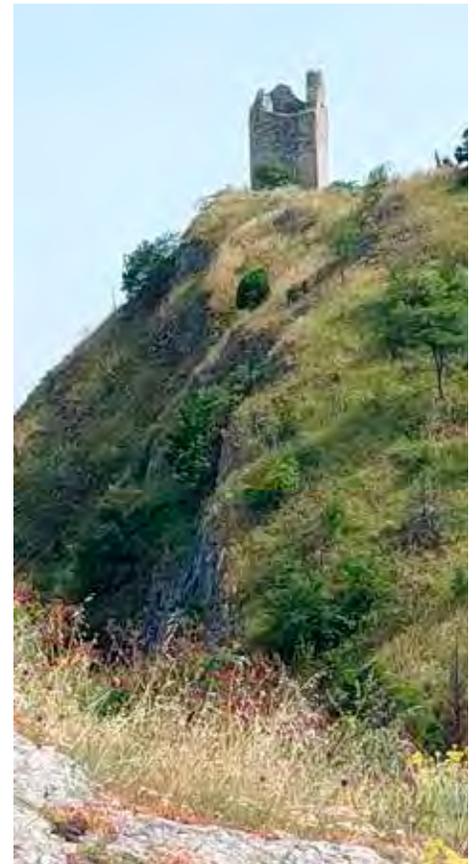
Vista interna della porta d'accesso al castello (giugno 2023)



La torre campanaria e vestigia del castello (giugno 2023)



Camminamento con vista sulla torre di avvistamento (giugno 2023)



La torre di avvistamento del XIII secolo (giugno 2023)



di Georgia Galanti

COCORICÒ TAPES

Un viaggio emozionante per chi ha vissuto quelli anni e per chi ne ha sentito favoleggiare. È *Cocoricò Tapes*, un documentario che ci permette di vivere l'esperienza irripetibile di una notte al Cocoricò di Riccione fra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta.



Tutto ha inizio col ritrovamento casuale di alcune cassette VHS girate in quegli anni al Cocoricò che alimentano un racconto che ci restituisce lo spirito di una generazione in cui la diversità, l'eccesso e l'estrema libertà erano il carattere distintivo di una singolare esperienza collettiva. Sono Loris Riccardi, storico art director della discoteca, il direttore Renzo Palmieri, i pr Silvia Minguzzi e Giuseppe Moratti e il Principe Maurice, il performer per eccellenza, a raccontare le notti che hanno segnato gli anni d'oro del locale. Le testimonianze originali di quegli anni favoriscono un approccio che va oltre i luoghi comuni permettendo di evitare un fin troppo facile effetto nostalgia se oggi noi chiedessimo di rievocare quegli anni a coloro che li hanno vissuti.



“Il debutto di *Cocoricò Tapes* alla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro è stata un'esperienza straordinaria”. Racconta il regista Francesco Tavella. “L'affetto con cui

ci ha accolto lo staff e l'entusiasmo che ha acceso la piazza durante la proiezione rimarranno nella nostra memoria. È stata un'occasione per incontrarsi, conoscersi e confrontarsi. Sono veramente felice che Cocoricò Tapes abbia fatto il suo debutto con il pubblico in una cornice così calorosa. Vedere bambini, giovani e meno giovani, famiglie, e curiosi catturati dal grande schermo di Piazza del Popolo ha ripagato tutti gli sforzi fatti per realizzare questo film. Ora si apriranno altre strade, siamo alla ricerca di una distribuzione che ci porti in giro per i festival”.



Cocoricò Tapes è un documentario indipendente prodotto da *La Furia film* e sostenuto da Regione Emilia Romagna. La regia e il soggetto sono di Francesco Tavella, la sceneggiatura di Francesco Tavella e Matteo Lolletti, la fotografia di Luca Nervegna, il montaggio di Luca Berardi e la musica di Matteo Vallicelli. La sua realizzazione è stata possibile anche grazie al prezioso supporto di più di 200 donatrici e donatori affascinati dal progetto, che hanno collaborato a diffondere la campagna di crowdfunding sulla piattaforma Idea Ginger.



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Georgia Galanti

UOMINIUOMINI

L'arte di Marco Morosini alla Galleria Santa Croce

Oltre cinquanta opere di Marco Morosini, appartenenti al ciclo pittorico e scultoreo *uominiuomini* e una selezione del ciclo Stones, sono in mostra negli spazi del Museo della Regina e della Galleria Santa Croce, a Cattolica, in dialogo con i reperti archeologici e la storia marinara della città.



Sostenuta dalla Galleria Zamagni Arte di Rimini, che rappresenta l'artista, la mostra è stata realizzata su iniziativa del Mystfest, che celebra i 50 anni del Premio Gran Giallo città di Cattolica. "I suoi iconici uomini" racconta la curatrice della mostra Ilaria Bignotti, "stilizzati e ritratti di profilo, mentre camminano tutti in una direzione, con la mano in tasca e si stagliano in ambienti minimali o dialogano con oggetti e forme, accolgono il pubblico come affresco di un'umanità intesa e raffigurata nel suo essere al centro del mistero della vita, dei suoi ingranaggi e intrighi affascinanti come un giallo ancora da scrivere, e che mai troverà soluzione".

La mostra, che rimarrà aperta fino a settembre, celebra anche i 25 anni di ricerca di Morosini, noto a livello nazionale anche come designer e fotografo. Un'ottima occasione per osservare gli ultimi approdi ai quali è giunta

la produzione di un artista poliedrico, vulcanico e sorprendente che da qualche tempo utilizza la tecnica degli stickers applicati su tele preparate e dipinte con differenti materiali.

L'esposizione si sviluppa nei due ambienti museali; alla Galleria Santa Croce, con una carrellata di opere a parete e un'installazione luminosa; e negli spazi del Museo della Regina, dove le sculture del ciclo *uominiuomini* e della serie Stones dialogano con i reperti custoditi nel Museo, con contaminazioni che valorizzano tanto l'antico quanto il contemporaneo.



"Pur nel rigore della composizione, nella riduzione cromatica delle immagini, nella elaborazione esatta e perfetta con le quali Morosini costruisce le sue opere", continua Ilaria Bignotti "è sempre presente un approccio fenomenologico, un tentativo di interpretare l'accadimento dell'uomo nel suo singolo e unico esistere. Un accadimento che sentiamo appartenerci e diversamente leggiamo come nostro. Per questo, il colore, le poche forme geometriche solide e piane, le campiture delle opere di Morosini, le sue silhouettes, contestano ogni idea aprioristicamente data, ogni rigorosa direzione, e continuano, vivi, a brulicare come accadimenti possibili davanti ai nostri occhi: colmi di quel mistero che è la vita, e che l'opera, quando lo sa cogliere, ne diventa medium trascendentale".



Gruppo CHC

Be inspired by our hospitality

business leisure meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC

le mete ideali per un piacevole soggiorno

sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best Western Plus
CHC Florence



Premier
CHC Airport Genoa



CHC Continental Venice



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Nina Sapucci

IL BEACHWEAR PER L'ESTATE 2023

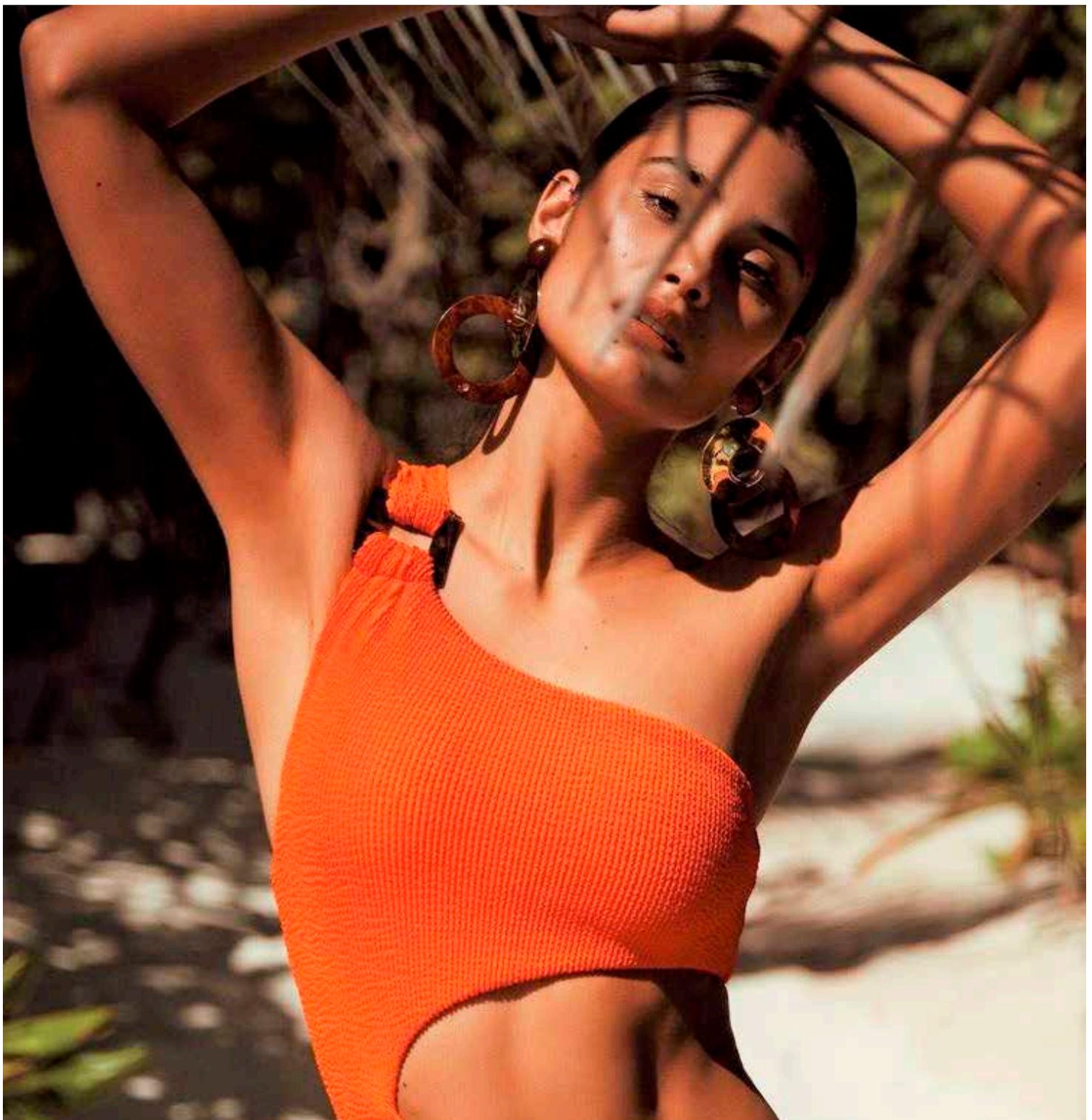
La vera star di quest'anno è il **costume intero** in tutte le sue versioni dalla tinta unita al lurex o al printed. La novità riguarda la versione cut-out, meglio ancora se monospalla, con piccoli tagli strategici sotto il seno, sulle spalle o laterali da indossare come passepartout soprattutto la sera con ampie gonne a ruota o portafoglio o indossato con il pareo per continuare la serata on the beach.

Grande attenzione al **bras** sia imbottito che liscio per sorreggere scollature importanti o sottolineare le forme. Tornano i materiali lucidi effetto raso, l'effetto crochet del boho style e il quadretto vichy in colori pastello per

uno stile Sixties un po' francese.

Sta bene a tutte il modello con lo slip a vita alta, la culotte high waist che risulta perfetta per assottigliare i fianchi. Per chi se lo può permettere torna il bikini minimal anni '90 con i laccetti, rigorosamente da scegliere in tinta unita.

Nel radar il colore rosa nella sfumatura più tenue che ricorda un marshmallow, in attesa, quest'estate, del ritorno di Barbie 2.0 (alias Margot Robbie) sul grande schermo ma anche la modalità metallizzato che garantisce un effetto sirena ed esalta l'abbronzatura.



**VUOI ISCRIVERTI
ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA?**



**SCOPRI I CORSI DEL CAMPUS
DI RIMINI**

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI RIMINI

**SCADENZE E MODALITÀ
DI AMMISSIONE SU:
www.unibo.it/CorsiRimini**





di Nina Sapucci

GLI OCCHIALI E LA MODA

Gli occhiali da sole e oggi anche quelli da vista sono un vero e proprio fashion statement, un ricercato dettaglio estetico che definisce e completa il look.

In base all'epoca storica l'occhiale ha cambiato costantemente forma e colore riproponendosi nel tempo e creando tendenze che non hanno mai cessato di rinnovarsi e mutare.

Nelle produzioni cinematografiche gli occhiali come gli abiti di scena, hanno sempre caratterizzato i personaggi, gli hanno conferito uno stile ed un'identificazione unica divenendo parte dell'iconografia del personaggio stesso. Negli anni '50 imperversava il modello cat eye Jester nato nel 1954, un occhiale da sole femminile con lenti appuntite e all'insù montate su un profilo fiammato, modellato con precisione millimetrica e, nella variante meno tradizionale, colorato in una perfetta commistione tra elegante eccentricità e maestria artigianale.

Indimenticabili nel modello raffinato dalla montatura a farfalla e lenti total black sfoggiato da Audrey Hepburn

nel 1961 in "Colazione da Tiffany", film che segnò una sorta di anno zero per l'utilizzo delle lenti scure sulle dive di Hollywood, che in precedenza non erano solite portare come oggetto di scena.

Con l'inizio degli anni '70 gli occhiali si trasformano in accessorio di particolare stravaganza, come quelli fuori scala di Elton John che riflettono lo stile e l'essere del grande artista britannico.

Uno dei modelli cult del cinema è il Ray Ban Aviator, nato nel 1930 per proteggere gli occhi dei piloti americani dalla luce del sole durante il volo.

I Rayban Wayfarer, inventati nel 1953, sono stati indossati da un numero indefinito di star di Hollywood, immortalati per sempre con montatura squadrata e lenti scurissime dai Blues Brothers in completo dark.

Ancora oggi sinonimo di vita spericolata, il modello 714 viene rieditato da Persol in edizione limitata come omaggio a Steve McQueen.







MOSTRA “UN OMAGGIO A MIRÓ”

Trieste Museo Revoltella
Galleria d'Arte Moderna

Dal 29 aprile al 24 settembre 2023

Nel 2023 ricorrono 130 anni dalla nascita di Joan Miró. Trieste lo celebra con una mostra di circa 80 opere tra dipinti, tempere, acquerelli, disegni, sculture e ceramiche provenienti da musei francesi e collezionisti privati, completata da una serie di opere grafiche, libri e documenti e da una sezione multimediale.

Il percorso espositivo, suddiviso per aree tematiche ispirate dalla gioia di vivere del grande cantore del colore, del segno e dell'aspetto ludico dell'arte, si avvale di una sezione fotografica e di alcuni video inediti che intrecciano la sfera pubblica e privata del grande maestro del surrealismo europeo.

Curatore il critico d'arte Achille Bonito Oliva, insieme a Maïthé Vallès-Bled direttrice di musei francesi e Vin-

cenzo Sanfo critico d'arte.

La rassegna copre sessant'anni della carriera di Joan Miró, dal 1924 al 1981, con un focus in particolare sulla trasformazione dei linguaggi pittorici che l'artista catalano iniziò a sviluppare nella prima metà degli anni '20 e documentando le sue metamorfosi artistiche nei campi del disegno, pittura, collage e opere di tappezzeria.

La produzione artistica del Maestro uno dei maggiori artisti del Novecento, si avvale infatti di una poliedricità di forme e mezzi espressivi, dalla pittura alla ceramica fino all'opera grafica, che gli hanno permesso di esprimere il suo spirito innovativo, attraverso segni, colori e superfici.



Joan Miró "Le lézard aux plumes d'or"



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

“Un certain”

A Riccione la mostra del grande fotografo Robert Doisneau raccontato dalle figlie

Sotto il sole di Riccione scorrono frame preziosi che illuminano l'estate della cultura della Riviera. **Villa Mussolini ospita fino al 12 novembre la mostra dedicata al grande fotografo francese tra i principali rappresentanti della fotografia umanista del XX secolo e noto per il suo approccio poetico alla street photography.**

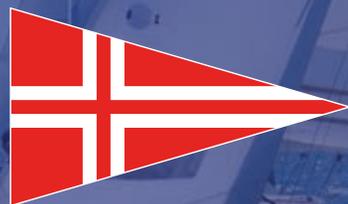
Si definiva un “pescatore d'immagini l'autore dello scatto iconico del “Bacio all'Hôtel de ville” una delle foto più iconiche di Parigi del secondo Novecento. Un grande artista celebrato nella mostra promossa dal Comune di Riccione, curata dall'Atelier Robert Doisneau e realizzata a partire dalle stampe originali della collezione. Un ambizioso progetto di Francine Deroudille e della sorella Annette – le figlie del fotografo – che hanno selezionato da 450.000 negativi, prodotti in oltre 60 anni di attività dell'artista, tra i quali le immagini della mostra che ci raccontano la sua appassionante storia autobiografica, arricchita anche da un album di famiglia che prende le mosse dal 1912, cioè dal suo anno di nascita. Il pubblico può ammirare oltre 140 immagini in bianco e nero e a colori, dagli anni '30 alla fine degli anni '80. **Influenzato dall'opera di André Kertész, Eugène Atget e Henri Cartier-Bresson, Doisneau conferisce importanza e dignità alla cultura di strada, trasmettendoci una visione affascinante**

della fragilità umana riuscendo più di chiunque altro, a raccontare per immagini la “francesità” raccontando la Parigi degli innamorati, quella dei bistrot, quella degli atelier di moda e quella dei bambini di strada, regalando un monumentale affresco di Parigi e dei parigini. Il percorso espositivo di Villa Mussolini, si snoda in sezioni tematiche dedicate alla vita dell'artista e finisce con una serie di ritratti dedicati alle Célébrités della Parigi del suo tempo, con le quali è spesso legato da una sincera amicizia: da Alberto Giacometti a Sabine Azéma, da Blaise Cendrars a Colette, da Jacques Prévert a Simone de Beauvoir, da Fernand Léger a Georges Braque, da Jean Cocteau a Pablo Picasso. Insieme con Henry Cartier-Bresson Doisneau è considerato uno dei padri fondatori del fotogiornalismo di strada. La sua visione del mondo e della fotografia la riassume chiaramente lui stesso: **“ Quello che io cercavo di mostrare era un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano come una prova che questo mondo può esistere.**

Per informazioni sulla mostra <https://www.civita.art/mostre/un-certain-robert-doisneau-in-mostra-a-riccione/>



Robert Doisneau. *Le baiser de l'Hôtel de Ville, Paris 1950* © Robert Doisneau



90° 1933
2023



CLUB NAUTICO RIMINI

CALENDARIO MANIFESTAZIONI SPORTIVE 2023

CALENDARIO REGATE VELA

18/19 mar.	55° COPPA TAMBURINI - REGATA VALIDA PER IL CAMPIONATO ZONALE E RANKING LIST NAZIONALE
9/10 apr.	"Ti porto al PORTO" Tradizioni e Cultura - Pasqua in P.le Boscovich
16 apr.	6° MEMORIAL FILIBERTO SAMMARINI - REGATA D'ALTURA
23/25 apr.	2° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
20/21 mag.	3° TAPPA di SELEZIONE PER IL CAMPIONATO ITALIANO TEAM RACE O'PEN SKIFF
27/28 mag.	ADRIATICO SULL'ONDA DELLO SPORT - Giornata nazionale dello sport MANIFESTAZIONE CONI
2 giu.	VELA DAY - FIV per promuovere la cultura del mare e lo sport della Vela
04 giu.	MEMORIAL A. SORCI REGATA ZONALE CLASSI: ILCA 4, ILCA 6 F, ILCA 6 M, ILCA 7420, 470 F, 470 M,
10/11 giu.	3° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
10/11 giu.	FRECCE TRICOLORI (Collaborazione all'evento con posa delle boe di segnalazione per i piloti)
14/15 lug.	4° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
16/21 lug.	CAMPIONATO MONDIALE OPEN SKIFF 2023
16/21 lug.	4° TAPPA CAMPIONATO NAZIONALE O'PEN SKIFF
12 nov.	ZONALE ILCA

CALENDARIO GARE PESCA

Giugno	GARA SOCIALE PESCA ALLO SGOMBRO
23/24 sett.	XX TROFEO CITTA' DI RIMINI BIG GAME IN DRIFTING CATCH & RELEASE

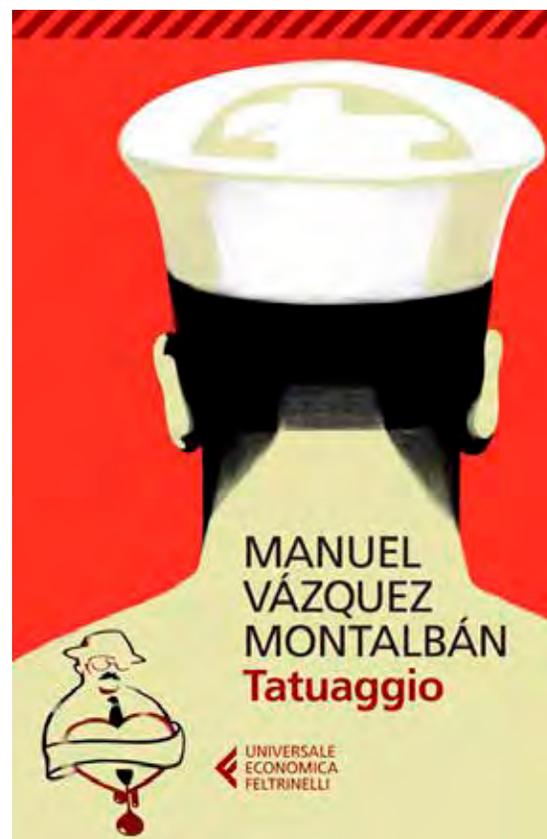
CALENDARIO GARE MOTONAUTICA

13/14 mag.	1° Tappa del CAMPIONATO ITALIANO FORMULA ITALIA MOTONAUTICA GIOVANILE
Data da destinarsi	Tappa del CAMPIONATO REGIONALE MATCH RACE CON GOMMONI

LETTI E ASCOLTATI

SONO NATO PER RIVOLUZIONARE L'INFERNO

Come un Marlowe stropicciato, ma più brillante, acuto, ironico, colto, buongustaio, gourmet, intenditore di vini, disincantato, cinico, ex agente della CIA, affonderà nell'intricato caso vagando tra Barcellona e i Paesi Bassi, nei consueti ambienti malavitosi corrotti dal flusso della droga e della prostituzione. Al suo fianco gli affezionati personaggi a cui non rinunciarebbe per nessuna ragione al mondo: Charo, una prostituta squillo arrivata ormai al tramonto della sua carriera, la sua donna, Bromuro, lustrascarpe e informatore, Biscuter, vecchio compagno di avventure, ora maggiordomo e tuttofare. Ma è Pepe Carvalho il protagonista assoluto, un intellettuale a riposo, che accende il fuoco con i libri della sua biblioteca, e qualsiasi cosa succeda non è disposto a rinunciare all'ottimo vino selezionato della sua personalissima cantina e a uno di quei piatti tradizionali dell'amatissima Galizia, con lo stesso sentimento che prova Sherlock Holmes suonando il violino poco prima di risolvere il caso.



“REHAB” Amy Winehouse

Il 23 luglio 2011 muore a soli 27 anni la cantante inglese di origini ebreo-russe Amy Winehouse, grande talento del soul.

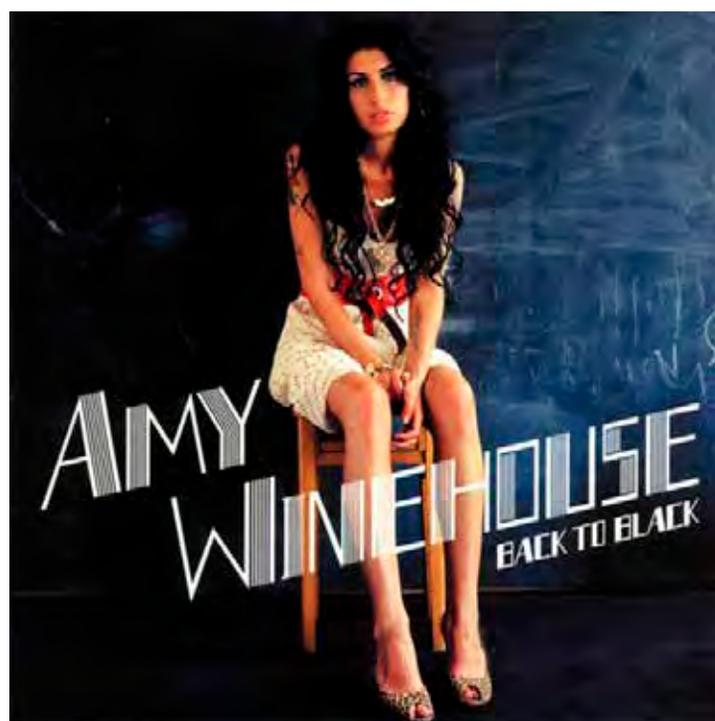
I problemi alimentari, l'uso di droghe e alcol, una vita trasgressiva e un'esistenza fragile sono argomenti che la cantante non ha mai avuto problemi a trattare nelle sue canzoni.

Nel 2006 esce *Back to Black*, l'album che conquista le classifiche di Regno Unito e America in pochissimo tempo. “Rehab” è il primo singolo estratto che parla del rapporto della cantante con le dipendenze e del suo rifiuto a sottoporsi alla riabilitazione come dal suo famosissimo “no, no, no!” Un tormentone dal straordinario successo mondiale considerato uno dei pezzi soul pop più importanti scritti negli ultimi 50 anni di musica mondiale.

“Rehab” ha la capacità distintiva delle grandi canzoni di generare una congiunzione perfetta tra testo e musica, esaltando del testo la dimensione sonora e conferendo ad una vicenda drammatica la leggerezza autoironica del suo suono, con il soul, che immediatamente sposta il valore di parole dure, profondamente drammatiche e personali nello spazio della liberazione sonora, della vitalità. Il testo, oltre alla storia in prima persona contiene anche riferimenti al mondo della musica black.

Winehouse sarebbe indiscutibilmente diventata una delle più grandi cantanti soul di tutti i tempi, di sicuro la

numero uno tra le bianche. Ciò che l'ha resa sublime, oltre al timbro di voce da predestinata e alla rara capacità di sentire le note blue quando cantava, è un particolarissimo crossover stilistico ed esistenziale.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 www.coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



DA 117 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Situato in una delle zone residenziali per eccellenza di Riccione, favoloso Appartamento in contesto residenziale dotato di piscine e ampie zone verdi interne.

RICCIONE - PARCO

70 mq | 2 | 1 | **320.000 €**



Appartamento recentemente ristrutturato, nel cuore di Riccione, posto al 2° piano con ascensore, in ottime condizioni, con riscaldamento autonomo, aria condizionata e pompa di calore, oltre a infissi nuovi in PVC.

RICCIONE - PAESE

102 mq | 2 | 2 | **340.000 €**



Luminoso Appartamento nel cuore di Riccione, posto al primo piano in stabile di sole tre unità abitative. Ideale per chi cerca spazio e comfort, si trova in una posizione invidiabile, a pochi passi da tutti i servizi.

RICCIONE - PAESE

180 mq | 3 | 2 | **390.000 €**



Luminoso e moderno Appartamento, strutturato su due livelli in ottima zona residenziale. L'immobile si presenta in ottime condizioni, dotato di riscaldamento autonomo e aria condizionata. Viene venduto completamente arredato.

RICCIONE - ALBA

77 mq | 3 | 2 | **390.000 €**



Nella bellissima campagna Marchigiana, in posizione riservata e circondata dal verde, seppur non distante dal centro e dal mare, presentiamo lussuosa Villa con meraviglioso parco.

FANO

500 mq | 5 | 4 | **1.250.000 €**



In zona residenziale a pochi passi dal centro storico di San Giovanni, elegante e moderna villa di recente costruzione, mai abitata, realizzata con materiali a beneficio del risparmio energetico, tutti di pregio.

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

300 mq | 4 | 3 | **860.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali